



**Il lavoro migrante nelle costruzioni  
Risorsa per il Paese  
Forza per il Sindacato**

**11° ASSEMBLEA NAZIONALE  
LAVORATORI MIGRANTI  
10 settembre 2015**

*“Se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri,  
allora io reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e  
oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni  
sono la mia patria, gli altri i miei stranieri.”*  
Don Lorenzo Milani



**Ore 9.30 - 18.00**  
**Roma, Centro Congressi Frentani**  
**Via dei Frentani 4**



**10 settembre 2015**

Roma  
Centro Congressi Frentani  
Via dei Frentani 4



■ ore 9.30 Apertura dei lavori

Presiede e introduce

**MERCEDES LANDOLFI** Responsabile Politiche dell'Immigrazione Fillea Cgil

■ ore 10.00

## **DI PATRIA IN PATRIA**

**Migrazioni: c'è bisogno di un'Europa solidale**

*Sindacato ed Istituzioni a confronto*

Partecipano

- **KHALID CHAOUKI** Deputato Pd, Commissione Esteri e Comitato Diritti Umani
- **FAUSTO DURANTE** Coordinatore Politiche Europee e Internazionali Cgil
- **CLAUDIO PICCININI** Responsabile Immigrazione INCA Cgil
- **WALTER SCHIAVELLA** Segretario Generale Fillea Cgil

■ ore 13.00 Buffet

■ ore 14.00

*Presentazione del 9° RAPPORTO*

*Condizioni dei lavoratori migranti nel settore delle costruzioni*

*Realizzato da Fondazione Di Vittorio e Fillea Cgil*

Illustrazione di

**EMANUELE GALOSSÌ** ricercatore, Fondazione Di Vittorio

Segue il dibattito

■ ore 16.30

Conclusioni di

**VERA LAMONICA** Segretaria Cgil Nazionale

# I MIGRANTI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI E NEL SINDACATO. FILLEA E FONDAZIONE DI VITTORIO PRESENTANO I REPORT 2015

**Giovani, sottopagati e sottoinquadriati, precari e ricattati:** questa la fotografia dei lavoratori stranieri impiegati nel settore delle costruzioni, presentata oggi da Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio all'Assemblea Nazionale dei lavoratori stranieri, in corso di svolgimento al Centro Congressi Frentani di Roma.

Nelle costruzioni la presenza dei lavoratori stranieri è strutturale e storica, soprattutto nel comparto dell'edilizia: parla straniero **il 17% dell'intera forza lavoro del settore**, con punte che in alcuni territori superano il 50%: in tutto **250mila lavoratori** (50mila in meno del dato pre-crisi) che, insieme agli altri immigrati presenti in Italia – 5 milioni in totale – producono il 9% della ricchezza italiana, 123 mld di Pil, 20 circa solo le costruzioni. Escludendo ovviamente il lavoro nero, stimata dalla Fillea in almeno **300mila "fantasmi"**, che sfuggono ad ogni statistica e ad ogni tutela, ma non certo a quell'economia sommersa che vale il 12% del Pil nazionale.

Nonostante una presenza così strutturata dei lavoratori stranieri "quello delle costruzioni continua ad essere un mercato del lavoro duale, in cui gli immigrati sono **vittime di segregazione occupazionale, discriminazione, ricatto**. E poi la dequalificazione ed il **sotto-inquadramento**, come dimostrano i dati delle Casse Edili" racconta il segretario generale della Fillea **Walter Schiavella**, che spiega "il 55% dei lavoratori stranieri ha la qualifica di operaio comune, contro il 28% degli italiani; gli specializzati stranieri sono il 13%, a fronte del 36,5% italiano. E' un andamento che di anno in anno continua a peggiorare, confermando il sotto-inquadramento come uno degli strumenti preferiti dalle imprese per comprimere i costi del lavoro senza eccessivi rischi. Tre lavoratori inquadrati al primo livello corrispondono più o meno al costo di due operai specializzati, se facciamo due conti possiamo dire che ogni anno spariscono centinaia di milioni di euro di contributi. Otto anni di crisi, a cui si sono aggiunti gli interventi dei governi mirati solo alla deregolamentazione, hanno fatto proliferare meccanismi come questo, o come il finto part time o le false partite Iva o i distacchi comunitari."

In tutto 76mila, **nella Fillea i lavoratori stranieri rappresentano il 24% degli iscritti**: maggiore la presenza nelle regioni del centro-nord, con punte che raggiungono il 40% nel Lazio ed in Liguria, mentre tra le regioni meridionali svetta l'Abruzzo con il 26,6%.

**E parlano straniero anche tanti delegati e funzionari**, provenienti soprattutto da est Europa, Africa, Sud America. Tra loro tante storie, da quella di chi è arrivato vent'anni fa per caso o per studiare (ora con nazionalità italiana), a quelli che in Italia ci sono arrivati da clandestini, su barconi o treni della speranza, e poi la fame, il lavoro nero, il ricatto e le violenze dei caporali..e poi quella prima busta paga e quel permesso di soggiorno costati sangue e fatica. Ed infine, l'incontro con il sindacato, che ha cambiato la loro vita. E che sta cambiando la vita del sindacato.

E sono proprio loro, il piccolo drappello di **funzionari migranti della Fillea**, i protagonisti di un altro Report presentato oggi dal sindacato, focalizzato **sul loro ruolo nel sindacato**, che sicuramente consegna agli edili della Cgil importanti spunti di riflessione.

**Età media 42 anni, in Italia da almeno tre lustri, titoli di studio prevalenti alti e medio-alti:** questo il profilo medio dei funzionari coinvolti nell'indagine, illustrata da Emanuele Galossi, della Fondazione Di Vittorio, che racconta "dalle interviste risulta **che le maggiori difficoltà** incontrate da questi funzionari nel rapporto con il sindacato e con i lavoratori sono stati la poca conoscenza dei temi sindacali, la diffidenza da parte dei lavoratori italiani nei confronti del sindacalista straniero e la difficoltà nella comunicazioni per via della lingua" gap su cui però il sindacato "è intervenuto con un forte impegno in progetti di formazione."

Da parte degli intervistati c'è soddisfazione del proprio percorso all'interno del sindacato ma "per più della metà di loro occorre che il sindacato faccia di più, **ci sia più coraggio**. Ad esempio più funzionari immigrati, più coinvolgimento nelle scelte, più contatto diretto con i lavoratori ed i disoccupati, anche sperimentando nuove forme di rappresentanza e di lotta."

Richieste che trovano conferma e sostegno nelle parole del segretario generale "**più giovani e migranti sono i lavoratori, più giovane e migrante deve essere il sindacato che li rappresenta**" ma su questo occorre un impegno di tutto il sindacato "servono scelte concrete e coerenti che accompagnino e favoriscano il ricambio generazionale, dobbiamo rinnovare le forme della nostra azione e quelle della nostra comunicazione con i lavoratori. Il contributo dei nuovi funzionari - penso ai migranti, ai giovani, alle donne - in questo sarà determinante" conclude Schiavella.

## **I lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni**

### **IX rapporto Fondazione Giuseppe Di Vittorio e FILLEA**

(a cura di Emanuele Galossi)

La serie di approfondimenti sui lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni curati dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio (già Associazione Bruno Trentin) in collaborazione con la Fillea è arrivata alla sua nona annualità. In questa edizione, oltre alla consueta fotografia della presenza immigrata nel comparto edile, abbiamo cercato di focalizzare l'attenzione sul rapporto tra i lavoratori immigrati e il nostro sindacato, nonché sul ruolo e le aspettative dei sindacalisti stranieri della categoria.

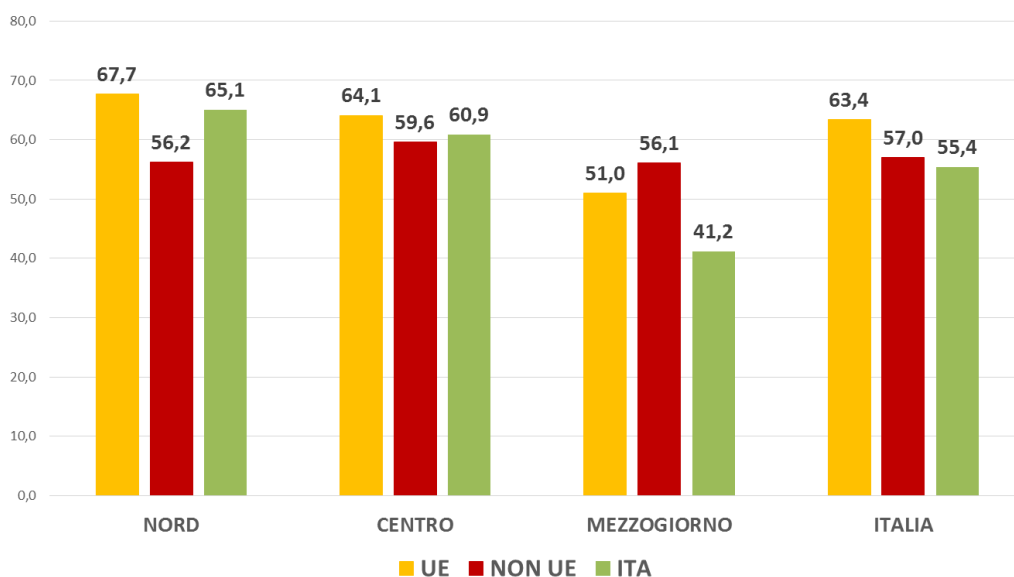
Va sottolineato come la nostra analisi, da qualche anno a questa parte, si inserisca in un contesto generale di forte difficoltà di cui è vittima il settore. Se da un lato i dati evidenziano, infatti, una costante emorragia occupazionale che investe sia i lavoratori immigrati che quelli autoctoni, dall'altro non si scorgono ancora spiragli di una possibile ripresa del settore ai livelli pre-crisi.

#### **Il mercato del lavoro immigrato**

Secondo i dati Istat relativi alla media delle forze di lavoro in media 2014 gli stranieri occupati nell'anno appena trascorso risultano essere il 10,3% del totale degli occupati. Come evidenziano i numeri prodotti dall'Istituto Nazionale di Statistica, però, nonostante lo scorso anno continui ad essere caratterizzato dalla crescita dell'occupazione straniera e da una diminuzione di quella italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come l'impatto della crisi abbia colpito in misura più rilevante la componente immigrata. A differenza del recente passato, infatti, l'aumento della manodopera straniera è avvenuto a ritmi più che dimezzati mentre cresce in maniera più significativa il numero degli immigrati in cerca di occupazione. Anche nel 2014 si conferma il dato ormai strutturale per cui i cittadini immigrati (sia comunitari che non comunitari, sia uomini che donne) hanno valori più alti nei tassi di occupazione, attività e disoccupazione rispetto ai cittadini italiani.

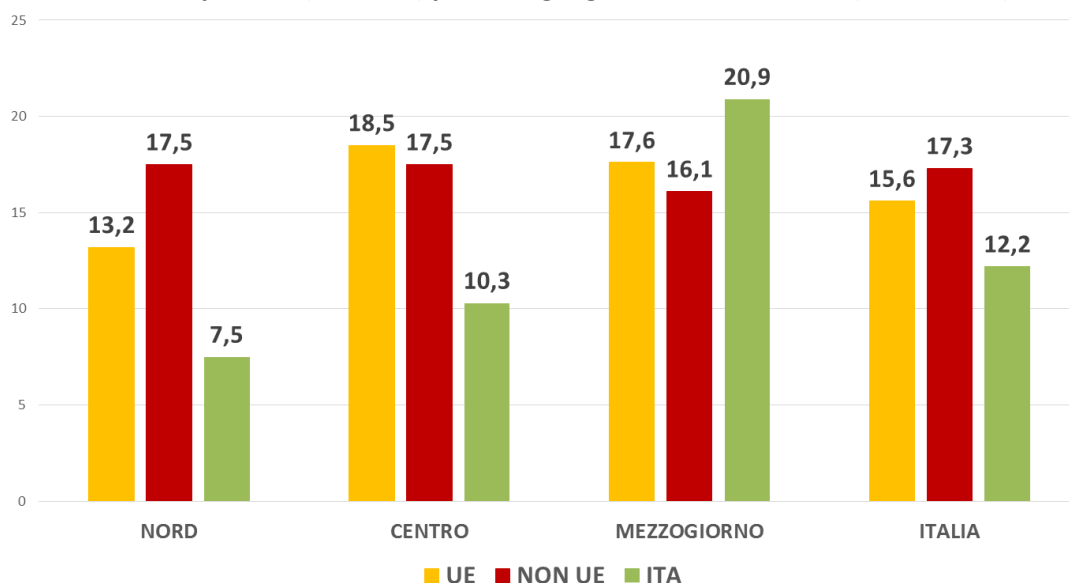
In questi lunghissimi anni di crisi il tasso di occupazione - sia degli italiani che degli stranieri - è diminuito fortemente. In particolare, a partire dal 2008, la componente immigrata ha perso oltre 8 p.p., mentre quella autoctona meno di 3 p.p.; il tasso di disoccupazione, d'altro canto, è aumentato per i primi di 8,3 p.p. e di 5,6 p.p. per gli italiani. Solo nell'ultimo anno assistiamo - per la componente straniera - ad un sostanziale assestamento di entrambi i gli indicatori.

### Tasso di occupazione (15-64 anni) per area geografica e cittadinanza (media 2014)



Fonte: elaborazione FDV su dati RCFL Istat 2015

### Tasso di disoccupazione ( $\geq 15$ anni) per area geografica e cittadinanza (media 2014)

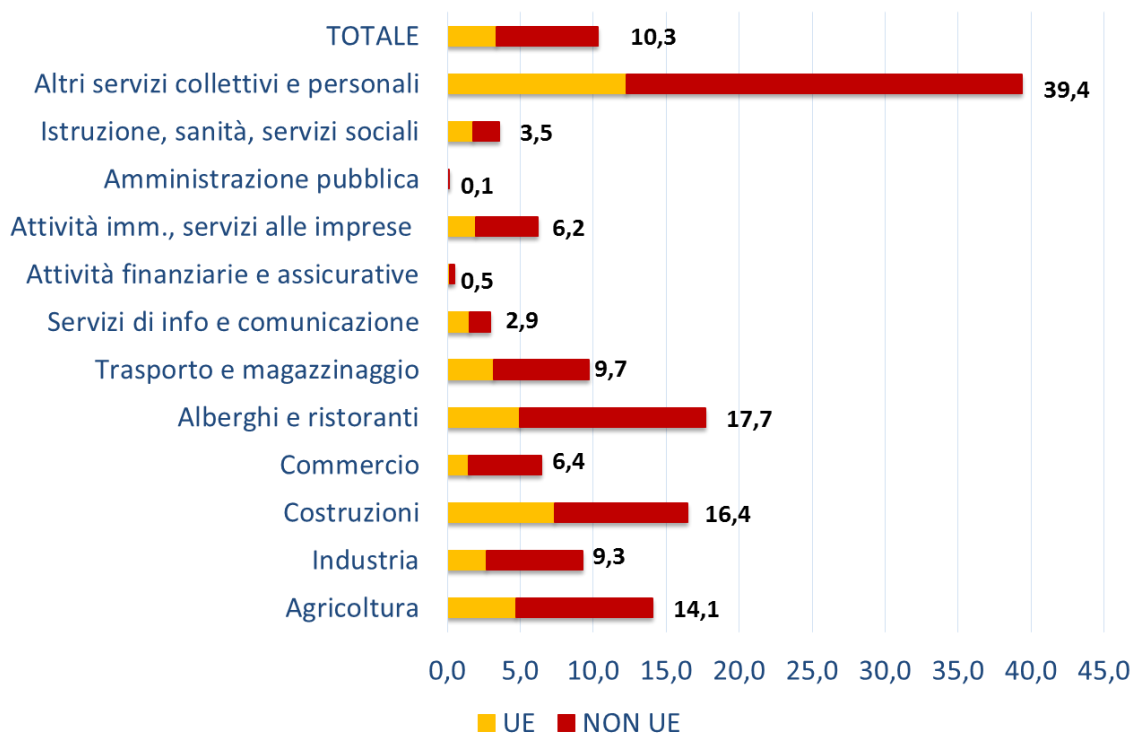


Fonte: elaborazione FDV su dati RCFL Istat 2015

### La presenza nel settore

In riferimento ai dati Istat relativi alla media 2014 emerge come il settore delle costruzioni sia uno dei comparti produttivi con la maggiore presenza di lavoratori stranieri anche se va evidenziato come nel corso dell'ultimo anno sia stato superato dal settore turistico. Dall'analisi dei dati Istat, tuttavia, emerge che i lavoratori stranieri occupati nel settore delle costruzioni risultano essere complessivamente circa 246.000 con una percentuale pari a quasi il 17% del totale. È importante segnalare che rispetto al 2013 il dato in valore assoluto è diminuito di circa 50.000 unità e il peso percentuale è diminuito di oltre 3 p.p.

### Percentuale della presenza di lavoratori immigrati sul totale per settore (media 2014)



Fonte: elaborazione FDV su dati RCFL Istat 2015

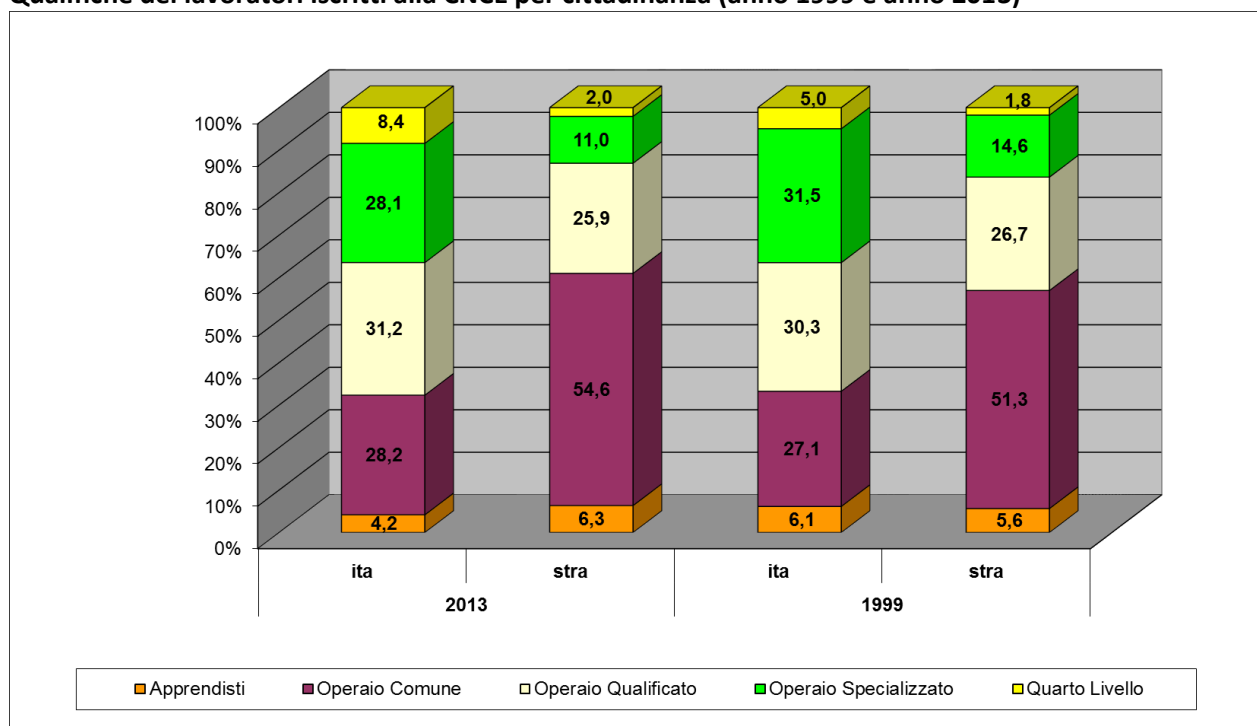
Alla luce di tali informazioni si osserva, comunque, come la presenza dei lavoratori immigrati abbia confermato la sua importanza nonostante l'interminabile crisi economica che ha investito il settore.

Anche i dati forniti delle Casse Edili evidenziano come nel corso degli anni i lavoratori stranieri siano diventati una componente assolutamente strutturale del settore. Se fino all'avvento della crisi la percentuale di stranieri iscritti in CNCE ha registrato una crescita esponenziale (soprattutto nelle aree del centro-nord), si osserva che negli ultimi cinque anni questa crescita si è sostanzialmente arrestata; nonostante ciò la presenza dei lavoratori immigrati resta pari al 30% (in particolare nelle aree del centro nord il dato si attesta tra il 35% e il 40%).

### Professioni e qualifiche

Un aspetto particolarmente interessante e significativo a cui il rapporto ha sempre dato risalto è quello relativo al riconoscimento delle qualifiche. Infatti, sebbene il settore sia fortemente caratterizzato dalla presenza straniera da almeno un decennio, la distribuzione delle qualifiche resta ancora molto deficitaria per quel che concerne la componente non autoctona. I dati CNCE ci mostrano come, nel corso del 2013, circa il 55% degli stranieri abbia lavorato con la qualifica di operaio comune rispetto al 28% dei lavoratori italiani, inoltre, gli operai specializzati e di IV livello rappresentano il 13% della forza lavoro straniera a fronte del 36,5% degli italiani. Ma la cosa particolarmente grave è che questa condizione sia addirittura peggiorata nel corso degli anni. Come emerso già nel corso di altre indagini la condizione di lavoratore immigrato è di per sé una barriera spesso invalicabile nella possibilità di accrescere la propria qualifica lavorativa.

**Qualifiche dei lavoratori iscritti alla CNCE per cittadinanza (anno 1999 e anno 2013)**



Fonte: elaborazione FDV su dati CNCE 2014

**Infortuni**

Per quanto riguarda gli infortuni subiti dai lavoratori stranieri, i dati messi a disposizione dall'INAIL evidenziano come il settore delle costruzioni continui ad essere tra i più rischiosi. Nel corso del 2013 gli infortuni denunciati nel comparto edile sono stati complessivamente oltre 45 mila. Di questi, circa 8.500 sono stati denunciati da lavoratori stranieri (circa il 19%). In termini di valore assoluto, sia il dato generale che quello relativo agli stranieri è chiaramente in calo nel corso degli ultimi anni anche in virtù del forte calo occupazionale che abbiamo appena visto. E' comunque importante segnalare il rischio di sotto-denuncia presente in un contesto in cui è molto alto il peso dell'informalità.

Nel complesso gli infortuni mortali denunciati nel settore sono stati 125 di cui 26 riguardanti lavoratori stranieri (circa il 21% degli infortuni mortali nel settore è occorso a uno straniero, nel 2009 questa percentuale era del 17%).

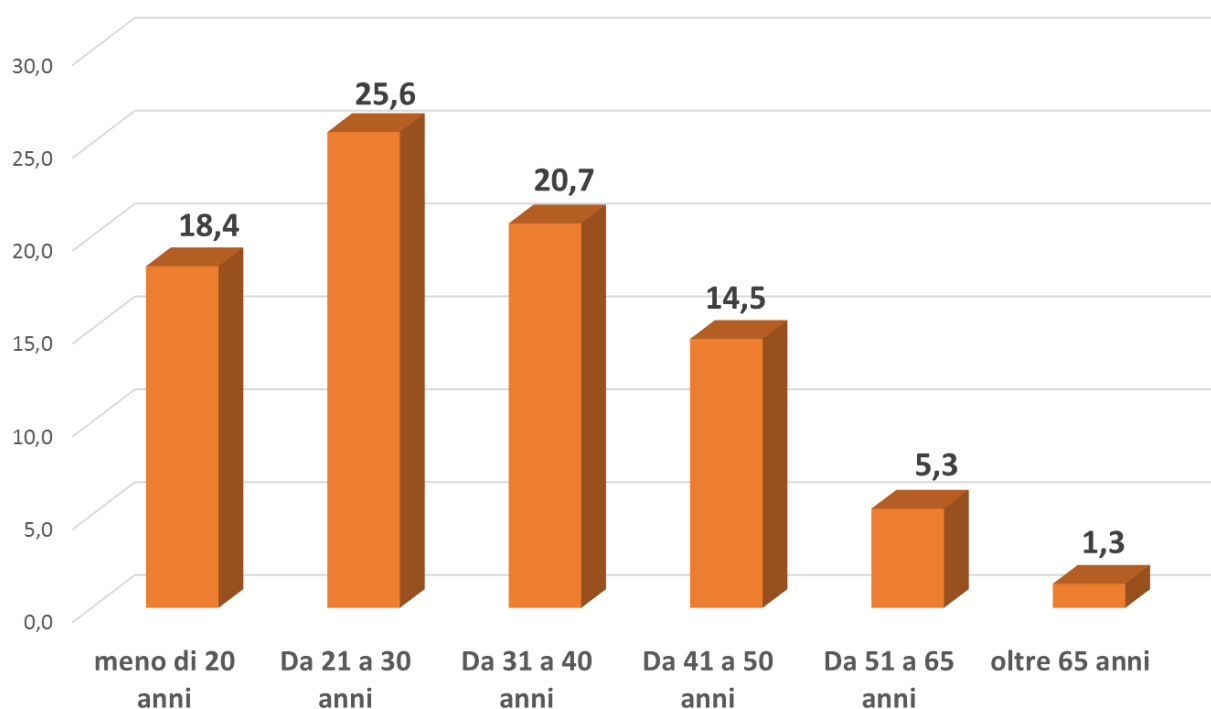
**Rapporto con il sindacato**

Complessivamente i lavoratori immigrati iscritti alla Fillea sono oltre 76 mila e risultano essere pari al 23,9% del totale degli iscritti (+0,8 p.p. rispetto al 2013). Inevitabilmente, però, la crisi sta incidendo anche sulle quote di tesseramento: nell'ultimo anno si è verificata una variazione negativa del 3% tra gli iscritti stranieri. In particolare hanno sofferto un maggior calo percentuale soprattutto alcune regioni come ad esempio le Marche, l'Umbria, la Sicilia e il Veneto. Altre regioni, invece, come Piemonte, Liguria e Lombardia hanno fatto segnare percentuali di crescita piuttosto significative. Comunque sia, la maggioranza dei lavoratori stranieri continua ad essere iscritta nelle regioni centro-settentrionali; in particolare nel Lazio e in Liguria la quota di iscritti

supera il 40%, mentre in molte altre supera quota 30%. La regione meridionale con il maggior numero di iscritti stranieri è l’Abruzzo con una quota del 26,6%.

Un ulteriore aspetto di estremo interesse riguarda la distribuzione degli iscritti per classi di età. Una lettura parziale ma molto rappresentativa dei dati relativi al tesseramento<sup>1</sup>, infatti, mostra che nelle fasce d’età più giovani il peso degli iscritti non autoctoni è particolarmente alto per poi degradare lentamente al crescere dell’età. In tal senso appare chiaro che il futuro del settore, e della stessa categoria, è sempre più legato alla componente immigrata.

#### Distribuzione iscritti Fillea per cittadinanza e classe d’età\*



Fonte: Elaborazione FDV su dati ARGO 2014

Infine, per meglio analizzare il rapporto tra immigrazione e sindacato, è stata compiuta una indagine *ad hoc* attraverso una serie di interviste realizzate con un “questionario chiuso” distribuito ai funzionari immigrati della Fillea.

Dalle testimonianze emerge che le maggiori difficoltà incontrate dai sindacalisti stranieri al principio della loro carriera sindacale sono state la poca conoscenza dei temi sindacali e della lingua italiana, nonché una iniziale diffidenza ad accettare un delegato straniero da parte dei lavoratori italiani. Comunque sia, il giudizio sulla formazione ricevuta è sostanzialmente positivo, così come lo è rispetto al rapporto con gli altri lavoratori e i colleghi del sindacato. Solo parzialmente positivo, invece, è il giudizio sul proprio percorso all’interno dell’organizzazione sindacale, soprattutto per quanto riguarda il ruolo e la valorizzazione.

<sup>1</sup> \*Il dato si riferisce ad elaborazioni effettuate su un archivio di dati che fanno riferimento a circa 4 milioni di iscritti alla CGIL e circa 220 mila alla Fillea



Da riscontrare, inoltre, che più della metà degli intervistati hanno dichiarato che il sindacato deve fare di più per riuscire a rappresentare adeguatamente i lavoratori stranieri. Tra i motivi emergono: il mancato coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni, la poca fiducia di essere sufficientemente tutelati, il fatto che ci siano pochi delegati/funzionari stranieri.

Infine, per quanto riguarda le azioni mirate a favorire l'integrazione sul lavoro scopriamo che le proposte più condivise (anche con gli stessi lavoratori stranieri) riguardano la possibilità di organizzare assemblee sui temi legati ai fenomeni migratori, potenziare i corsi di formazione sindacale, ma anche impegnarsi in politiche a livello nazionale per cercare di indirizzare le azioni di governo.

## Conclusioni

Quanto emerso dalla nostra analisi conferma, ancora una volta, che la componente immigrata del nostro mercato del lavoro - e in particolare quello del settore delle costruzioni - abbia subito gli effetti della crisi in maniera estremamente negativa. Nonostante il lavoro immigrato si confermi essere un elemento strutturale del nostro sistema produttivo, infatti, le politiche del nostro paese in tema di immigrazione hanno di fatto costruito un mercato del lavoro duale in cui gli immigrati continuano ad essere vittime di fenomeni (la segregazione occupazionale, la precarietà, la ricattabilità e l'estrema informalità lavorativa) che la crisi ha maggiormente enfatizzato.

Occorre, oggi più che mai, rimuovere i vincoli che discriminano i lavoratori stranieri e agire per qualificare di più il lavoro se si vuole davvero rispondere alla crisi di settori come quello edile.

Queste sono anche le proposte che emergono dall'inchiesta realizzata con i dirigenti immigrati della Fillea. Come prima cosa, infatti, viene richiesta l'abolizione della legge Bossi/Fini; in particolare è necessario svincolare il permesso di soggiorno dal contratto di lavoro per limitare la ricattabilità a cui sono sottoposti i migranti nei luoghi di lavoro e ridurre in questo modo i fenomeni di *dumping* sociale. Inoltre è importante favorire l'attuazione degli accordi bilaterali ai fini pensionistici per limitare l'evasione contributiva e garantire uguali diritti a tutti i lavoratori. Infine, ma non meno importante, è indispensabile dare luogo a politiche per una integrazione attiva e partecipata dei migranti affinché siano considerati cittadini a tutti gli effetti e non soltanto lavoratori.

Come abbiamo visto i lavoratori immigrati, risultano fondamentali anche per la crescita delle organizzazioni sindacali. La percentuale degli iscritti non autoctoni alla Fillea e alla CGIL nel suo complesso, nonostante l'inevitabile dazio pagato alla crisi, è assolutamente significativo e lo è soprattutto nelle componenti più giovani. Proprio per valorizzare questa ricchezza di uomini e di idee e per rappresentare al meglio le istanze rappresentate dal mondo del lavoro immigrato gli stessi dirigenti stranieri della Fillea richiedono un maggiore impegno da parte del sindacato anche attraverso l'introduzione di nuove forme di rappresentanza, coinvolgimento e lotta.



# I lavoratori stranieri nel settore delle costruzioni

**IX rapporto FONDAZIONE G. DI VITTORIO-FILLEA**

*Roma, Settembre 2015*

*A cura di:  
Emanuele Galossi*



# La presenza dei migranti in Italia

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5 milioni 73 mila e rappresentano l'8,3% della popolazione totale. Rispetto al 2014 si riscontra un incremento di 151 mila unità.

| Regione               | residenti stranieri<br>(dati in migliaia) | % stranieri<br>sul totale |
|-----------------------|---|---------------------------|
| PIEMONTE              | 432                                       | 9,8                       |
| VALLE D'AOSTA         | 9   | 7,3                       |
| LOMBARDIA             | 1161                                      | 11,6                      |
| TRENTINO-ALTO ADIGE   | 97  | 9,2                       |
| VENETO                | 520                                       | 10,5                      |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA | 109                                       | 8,9                       |
| LIGURIA               | 142                                       | 9,0                       |
| EMILIA-ROMAGNA        | 545                                       | 12,2                      |
| TOSCANA               | 399                                       | 10,6                      |
| UMBRIA                | 102                                       | 11,3                      |
| MARCHE                | 147                                       | 9,5                       |
| LAZIO                 | 643                                       | 10,9                      |
| ABRUZZO               | 87  | 6,5                       |
| MOLISE                | 11  | 3,5                       |
| CAMPANIA              | 222                                       | 3,8                       |
| PUGLIA                | 118                                       | 2,9                       |
| BASILICATA            | 18  | 3,2                       |
| CALABRIA              | 93  | 4,7                       |
| SICILIA               | 174                                       | 3,4                       |
| SARDEGNA              | 45  | 2,7                       |

# Principali nazionalità e modalità di soggiorno

Dei 5 milioni di immigrati circa 3 milioni e 800 mila provengono da paesi non comunitari. Tra questi oltre il 56% è in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata (circa 2 milioni e 180 mila).

## Prime 10 nazionalità presenti in Italia

| Paese di provenienza | Valore assoluto | % su tot. stranieri |
|----------------------|-----------------|---------------------|
| Romania              | 1.081.400       | 22,0                |
| Albania              | 495.709         | 10,1                |
| Marocco              | 454.773         | 9,2                 |
| Cina                 | 256.846         | 5,2                 |
| Ucraina              | 219.050         | 4,5                 |
| Filippine            | 162.655         | 3,3                 |
| Moldova              | 149.434         | 3,0                 |
| India                | 142.453         | 2,9                 |
| Bangladesh           | 111.223         | 2,3                 |
| Perù                 | 109.851         | 2,2                 |

# L'apporto economico dei migranti

Secondo recenti stime (Fondazione Leone Moressa) il PIL prodotto dagli immigrati è pari a 123 miliardi ovvero circa il 9% della ricchezza italiana. La Fillea stima un contributo fiscale e contributivo di circa 2,1 miliardi da parte dei lavoratori stranieri occupati nel settore.

Stima delle entrate e delle uscite legate alla presenza straniera in Italia (2012. Costo standard. Dati in miliardi di euro)

| <b>ENTRATE</b>                  | <b>Importo</b> | <b>USCITE</b>           | <b>Importo</b> |
|---------------------------------|----------------|-------------------------|----------------|
| Gettito Irpef                   | 4,9            | Sanità                  | 3,7            |
| Imposta sui consumi             | 1,4            | Scuola                  | 3,5            |
| Imposta sugli oli minerali      | 0,84           | Servizi sociali         | 0,6            |
| Lotto e lotterie                | 0,21           | Casa                    | 0,4            |
| Tasse e permessi                | 0,25           | Giustizia               | 1,8            |
| <b>Totale gettito fiscale</b>   | <b>7,6</b>     | Ministero degli Interni | 1,0            |
|                                 |                | Trasferimenti economici | 1,6            |
| <b>Contributi previdenziali</b> | <b>8,9</b>     |                         |                |
| <b>TOTALE ENTRATE</b>           | <b>16,5</b>    | <b>TOTALE USCITE</b>    | <b>12,6</b>    |

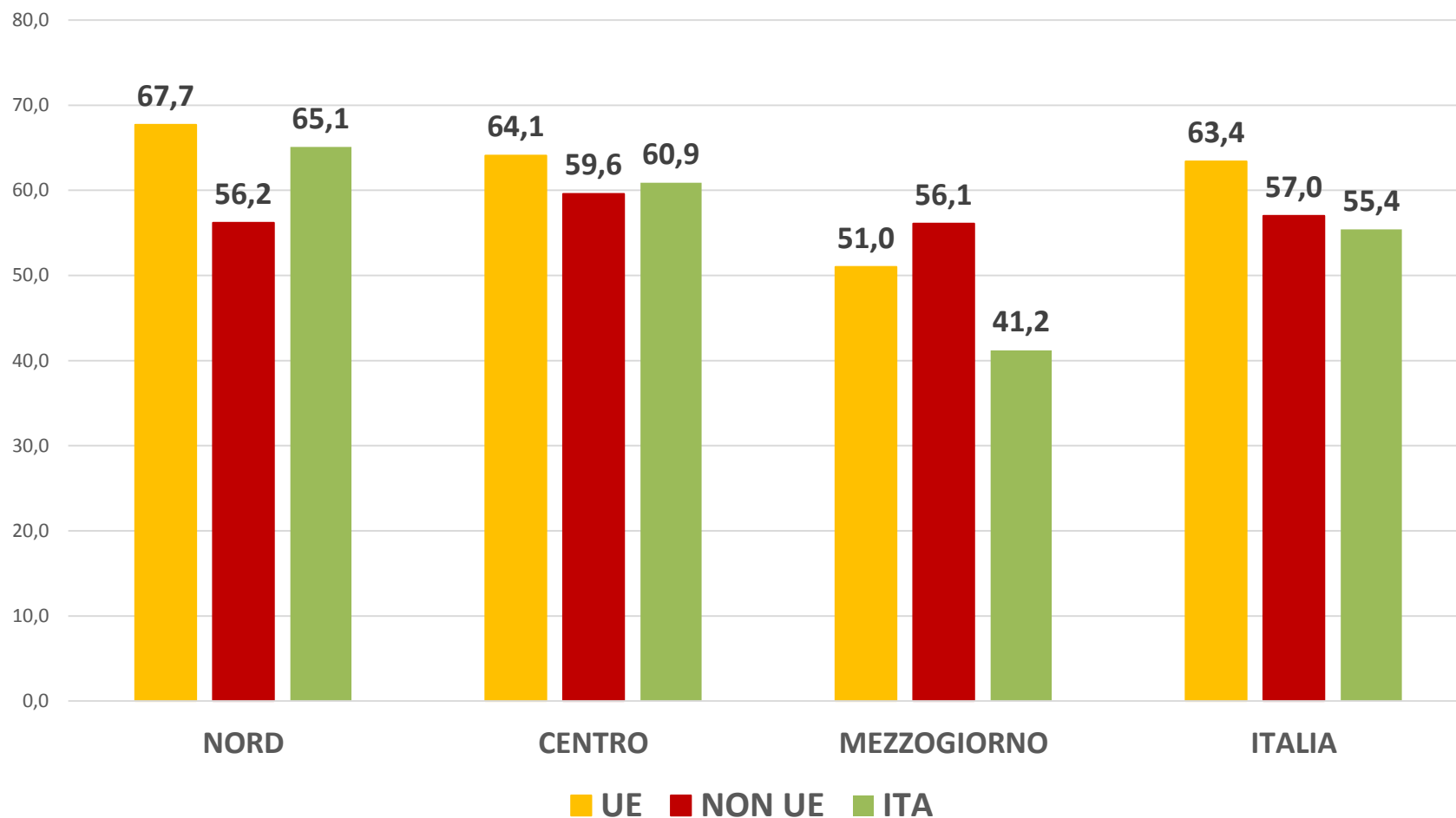
**SALDO: +3,9 miliardi di euro**

*Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Ministero delle Finanze*

# I principali indicatori dell'occupazione in Italia

## Il tasso di occupazione

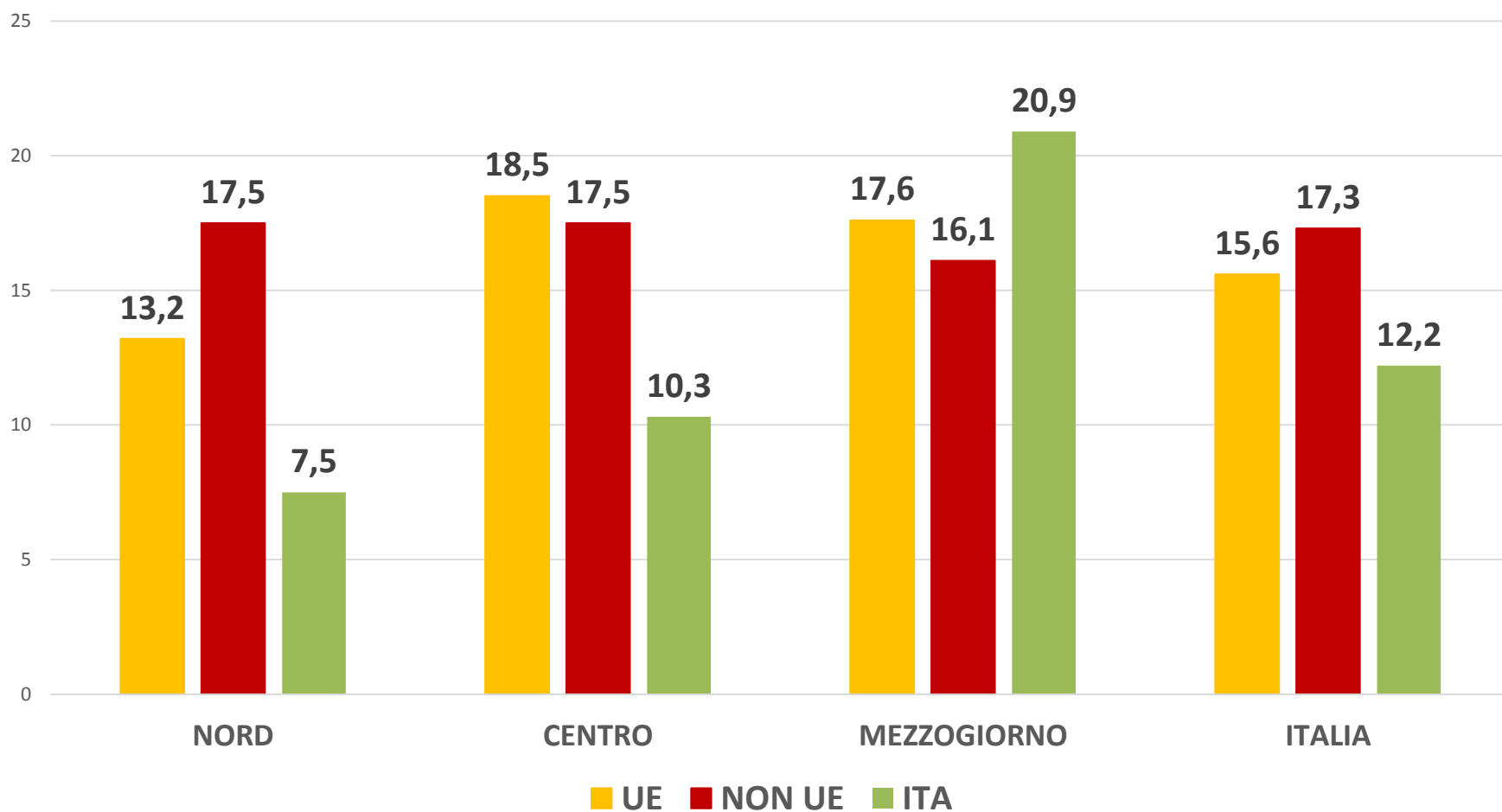
Tasso di occupazione (15-64 anni) per area geografica e cittadinanza (MEDIA 2014)



# I principali indicatori dell'occupazione in Italia

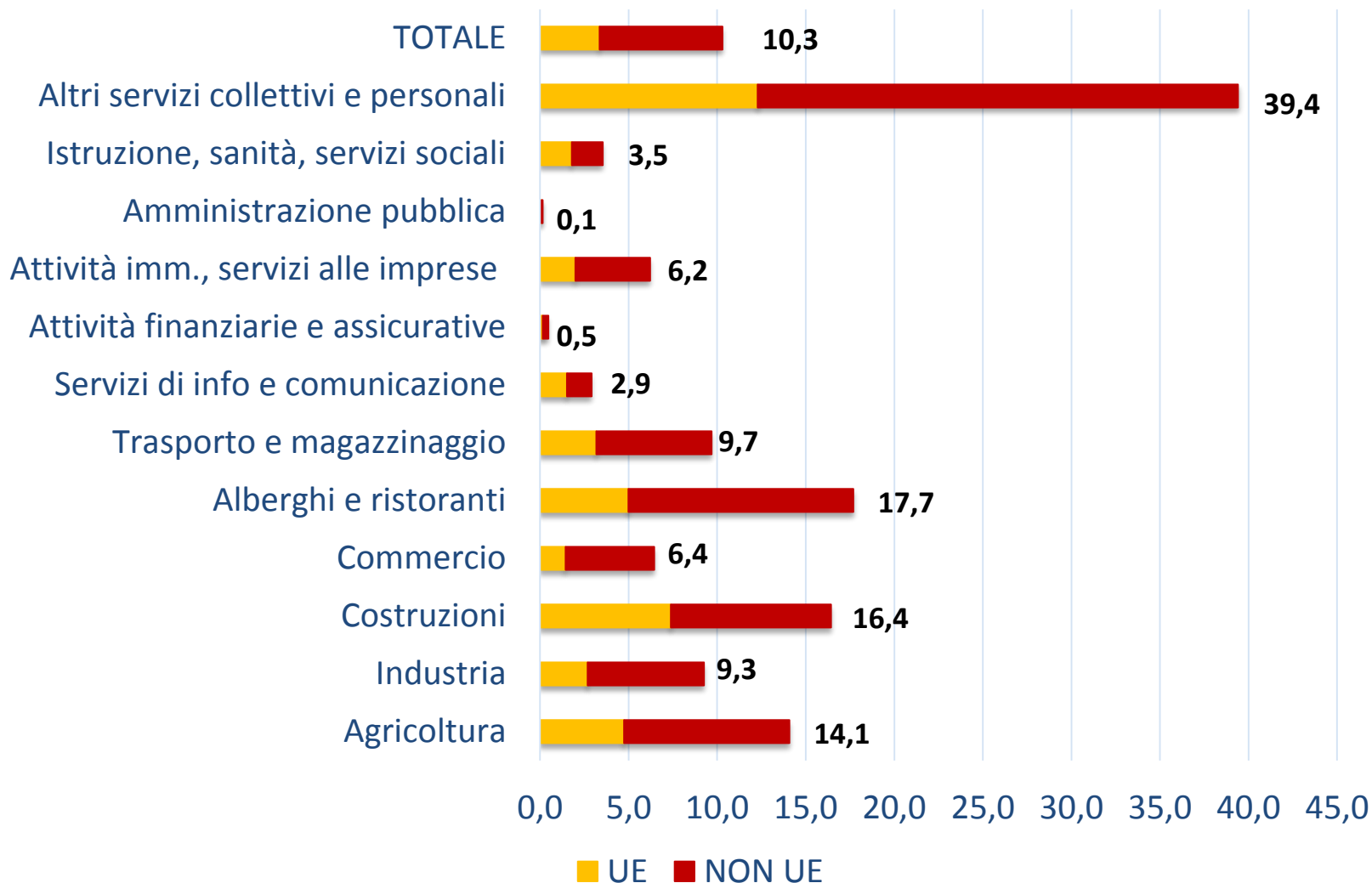
## Il tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione per cittadinanza e area geografica (MEDIA 2014)



# Presenza immigrata nei settori produttivi

Occupati stranieri per settore (valori percentuali – MEDIA 2014)





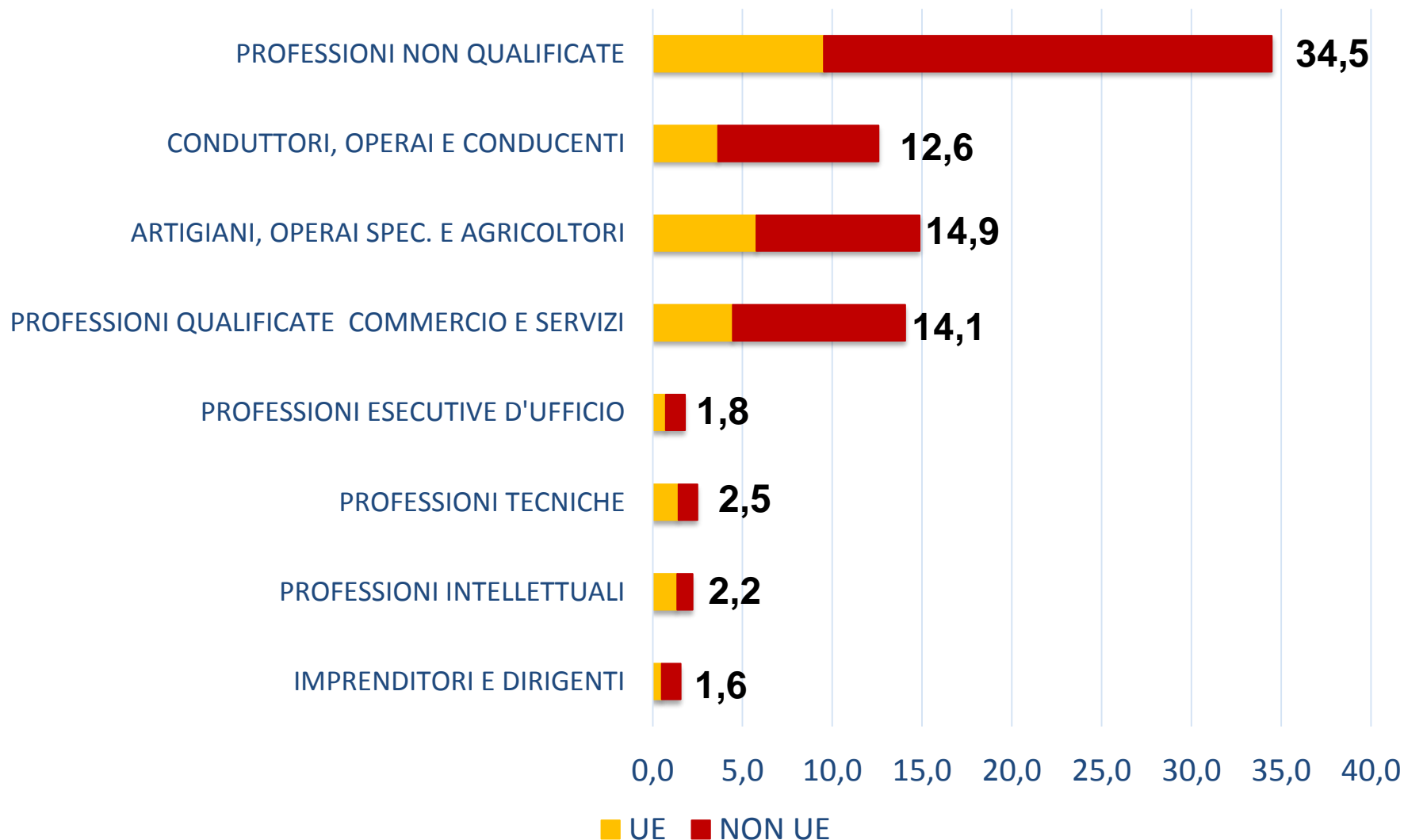
# I settori degli immigrati

Primi 10 settori in cui sono occupati gli immigrati (dati V.A. e percentuali – I sem. 2014)

| Settore economico   | italiani      |              | stranieri    |              | Totale        |              |
|---|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
|   | n             | %            | n            | %            | n             | %            |
| attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico   | 205           | 1,0          | 579          | 24,0         | 784           | 3,5          |
| attività dei servizi di ristorazione  | 812           | 4,1          | 193          | 8,0          | 1005          | 4,5          |
| commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)             | 1800          | 9,0          | 152          | 6,3          | 1951          | 8,7          |
| <b>costruzione di edifici</b>   | <b>401</b>    | <b>2,0</b>   | <b>141</b>   | <b>5,9</b>   | <b>542</b>    | <b>2,4</b>   |
| <b>lavori di costruzione specializzati</b>  | <b>747</b>    | <b>3,8</b>   | <b>141</b>   | <b>5,8</b>   | <b>887</b>    | <b>4,0</b>   |
| coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi | 601           | 3,0          | 110          | 4,6          | 711           | 3,2          |
| <b>attività di servizi per edifici e paesaggio</b>                                | <b>357</b>    | <b>1,8</b>   | <b>95</b>    | <b>3,9</b>   | <b>452</b>    | <b>2,0</b>   |
| fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)          | 448           | 2,3          | 92           | 3,8          | 540           | 2,4          |
| altre attività di servizi per la persona  | 389           | 2,0          | 80           | 3,3          | 469           | 2,1          |
| trasporto terrestre e trasporto mediante condotte                                 | 472           | 2,4          | 55           | 2,3          | 527           | 2,4          |
| <b>Primi 10 settori Immigrati</b>   | <b>6.232</b>  | <b>31,4</b>  | <b>1.637</b> | <b>68,0</b>  | <b>7.868</b>  | <b>35,2</b>  |
| <i>Altri settori</i>  | <i>13.671</i> | <i>68,6</i>  | <i>770</i>   | <i>32,0</i>  | <i>14.441</i> | <i>64,8</i>  |
| <b>Totale</b>   | <b>19.902</b> | <b>100,0</b> | <b>2.407</b> | <b>100,0</b> | <b>22.309</b> | <b>100,0</b> |

# Le professioni

Occupati stranieri per professione e cittadinanza (valori percentuali – MEDIA 2014)



# Le professioni degli immigrati

Prime 10 professioni degli immigrati (dati V.A. e percentuali – I sem. 2014)

| Professioni  | citt. italiano |              | stranieri    |              | Totale        |              |
|--|----------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
|  | n              | %            | n            | %            | n             | %            |
| Personale non qualificato addetto ai servizi domestici   | 131            | 0,7          | 380          | 15,8         | 511           | 2,3          |
| Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati  | 221            | 1,1          | 252          | 10,5         | 473           | 2,1          |
| Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione  | 814            | 4,1          | 190          | 7,9          | 1004          | 4,5          |
| Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili                  | 351            | 1,8          | 171          | 7,1          | 522           | 2,3          |
| Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli | 413            | 2,1          | 155          | 6,4          | 568           | 2,5          |
| Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci   | 325            | 1,6          | 99           | 4,1          | 424           | 1,9          |
| Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde  | 180            | 0,9          | 82           | 3,4          | 263           | 1,2          |
| Addetti alle vendite   | 978            | 4,9          | 64           | 2,7          | 1042          | 4,7          |
| Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate          | 254            | 1,3          | 61           | 2,5          | 315           | 1,4          |
| Conducenti di veicoli a motore e a trazione animale  | 493            | 2,5          | 55           | 2,3          | 548           | 2,5          |
| <b>Prime 10 professioni immigrati</b>  | <b>4.161</b>   | <b>21,0</b>  | <b>1.510</b> | <b>62,7</b>  | <b>5.670</b>  | <b>25,4</b>  |
| <i>Altre professioni</i>   | <i>15.741</i>  | <i>79,0</i>  | <i>898</i>   | <i>37,3</i>  | <i>16.639</i> | <i>74,6</i>  |
| <b>Totale</b>  | <b>19.902</b>  | <b>100,0</b> | <b>2.407</b> | <b>100,0</b> | <b>22.309</b> | <b>100,0</b> |

# Le professioni degli immigrati nel settore delle costruzioni

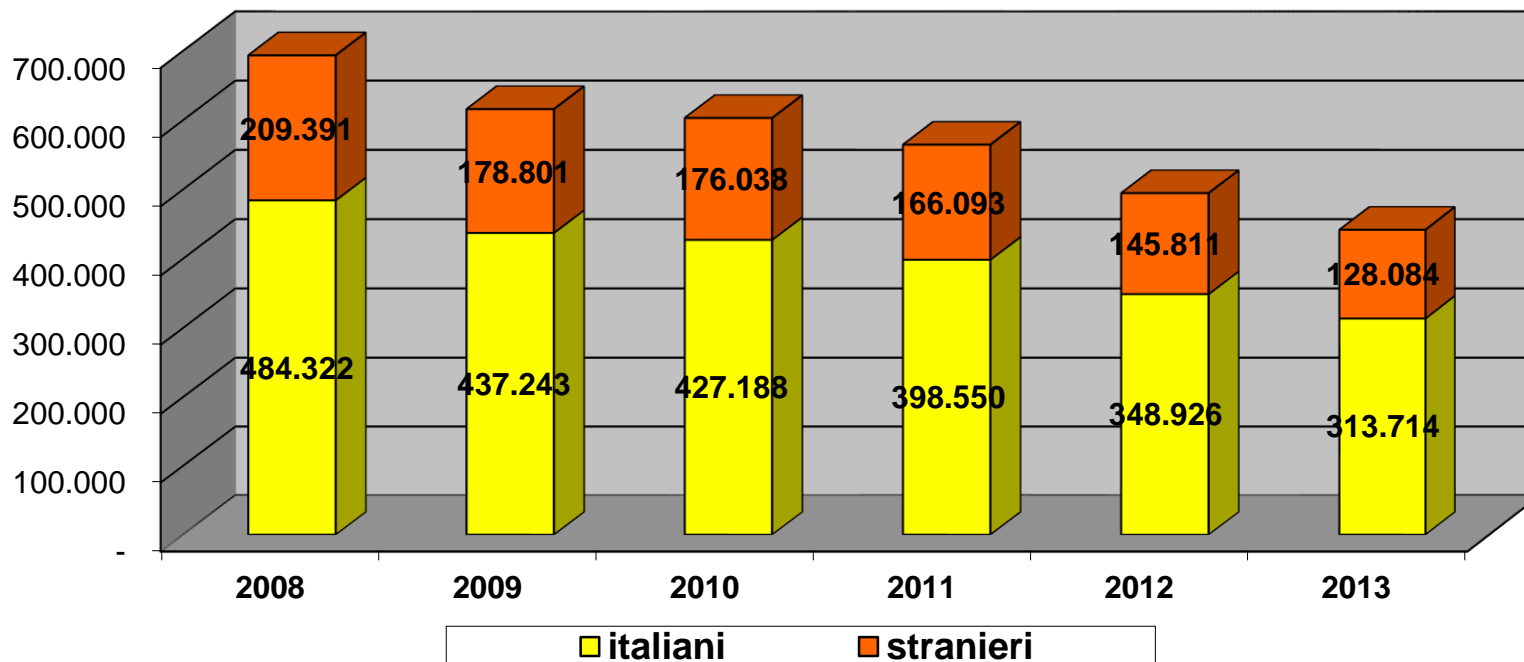
Prime 10 professioni degli immigrati nelle costruzioni (dati V.A. e percentuali – media 2014)

| PROFESSIONI   | Italiano    |              | Straniero  |              | Totale      |              |
|---|-------------|--------------|------------|--------------|-------------|--------------|
|   | n           | %            | n          | %            | n           | %            |
| Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili   | 326         | 26,2         | 140        | 57,2         | 467         | 31,3         |
| Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni   | 334         | 26,8         | 35         | 14,3         | 370         | 24,8         |
| Personale non qualificato delle costruzioni e professioni assimilate  | 48          | 3,9          | 26         | 10,5         | 74          | 5,0          |
| Artigiani ed operai specializzati addetti alla pitturazione ed alla pulizia degli esterni degli edifici ed assimilati                           | 69          | 5,5          | 20         | 8,3          | 89          | 6,0          |
| Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate   | 18          | 1,4          | 4          | 1,6          | 22          | 1,5          |
| Conduttori di macchine per movimento terra, di macchine di sollevamento e di maneggio dei materiali   | 51          | 4,0          | 4          | 1,5          | 54          | 3,6          |
| Artigiani e operai specializzati dell'installazione e della manutenzione di attrezzature elettriche ed elettroniche                             | 43          | 3,4          | 3          | 1,1          | 45          | 3,0          |
| Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale) | 27          | 2,2          | 3          | 1,0          | 30          | 2,0          |
| Imprenditori e responsabili di piccole aziende  | 61          | 4,9          | 1          | 0,6          | 62          | 4,2          |
| Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi  | 21          | 1,7          | 1          | 0,5          | 22          | 1,5          |
| <b>Prime 10 professioni degli immigrati nel settore delle costruzioni</b>   | <b>998</b>  | <b>80,0</b>  | <b>237</b> | <b>96,6</b>  | <b>1235</b> | <b>82,9</b>  |
| <i>Altre professioni</i>  | <i>249</i>  | <i>20,0</i>  | <i>8</i>   | <i>3,4</i>   | <i>257</i>  | <i>17,1</i>  |
| <b>TOTALE</b>   | <b>1247</b> | <b>100,0</b> | <b>245</b> | <b>100,0</b> | <b>1493</b> | <b>100,0</b> |

# Dati CNCE: nella crisi crollano le iscrizioni

La crisi ha «bruciato» oltre 250 mila iscritti alla CNCE. Nella crisi gli iscritti stranieri sono diminuiti del 39% e gli italiani del 35%.

Numero di iscritti italiani e stranieri alla CNCE nel periodo 2008-2013

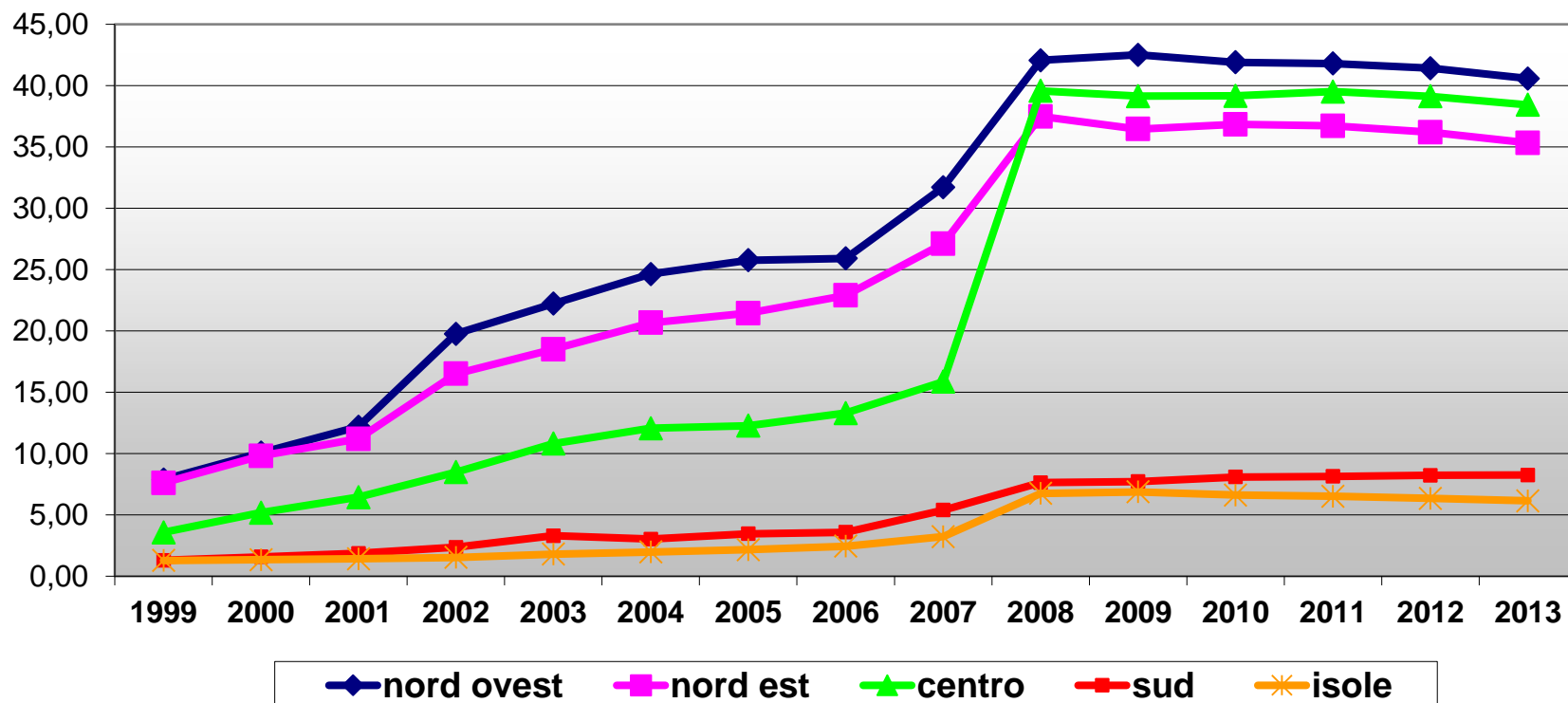


**I lavoratori stranieri iscritti alle Casse Edili nel 2013 sono il 29% del totale degli iscritti, nel 2008 erano il 30%.**

# La componente straniera conferma la sua presenza

I dati delle Casse Edili evidenziano come nel corso degli anni i lavoratori stranieri siano diventati una componente determinante del settore. La percentuale di stranieri sul totale, fino alla crisi in crescita esponenziale soprattutto nelle aree del centro-nord, si è sostanzialmente arrestata negli ultimi cinque anni. Seppur con lievi percentuali, invece, cresce la componente immigrata nelle regioni meridionali.

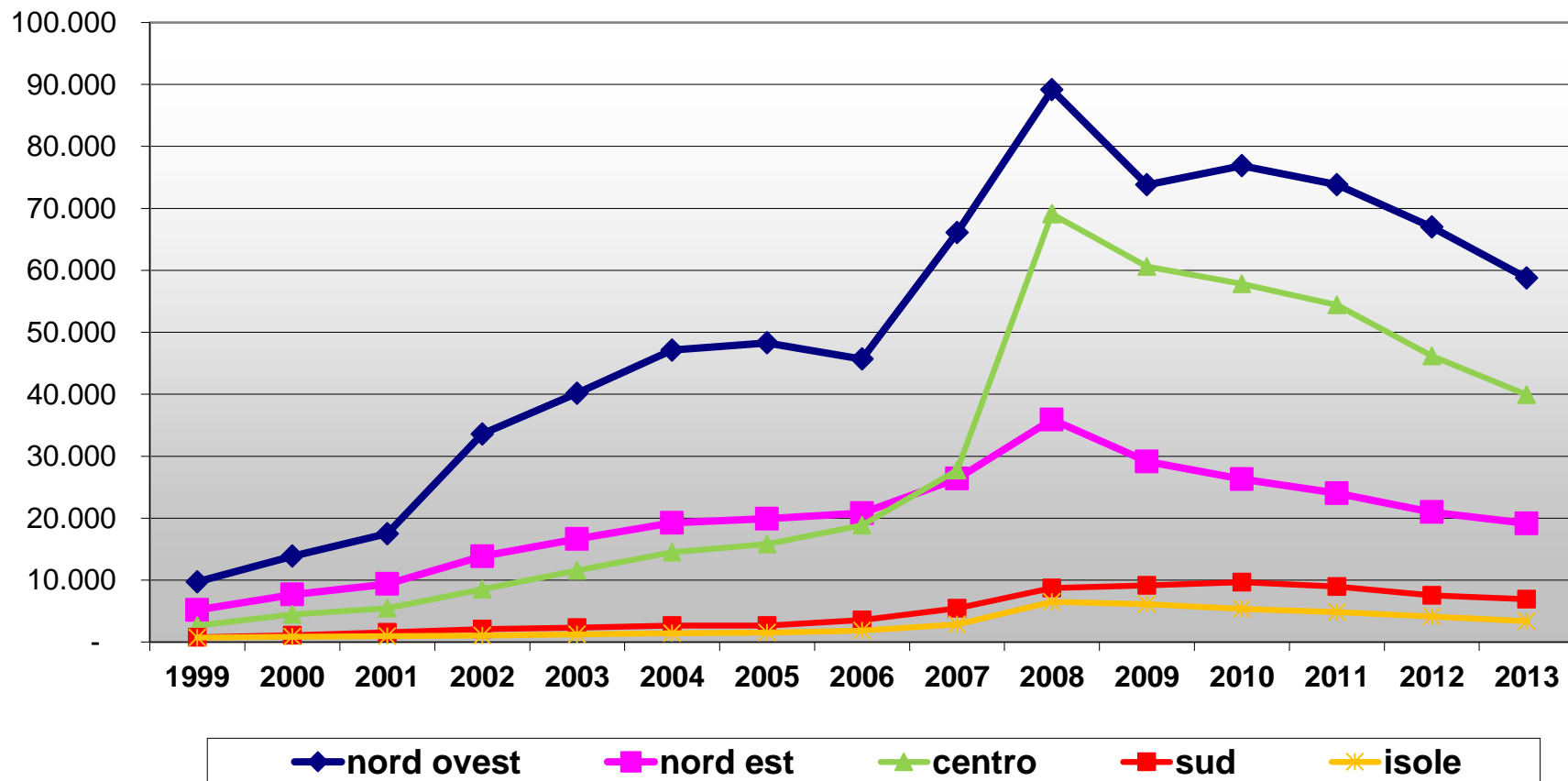
La percentuale dei lavoratori stranieri iscritti sul totale degli iscritti alla CNCE nel periodo 1999-2013



# Andamento iscritti stranieri alla CNCE

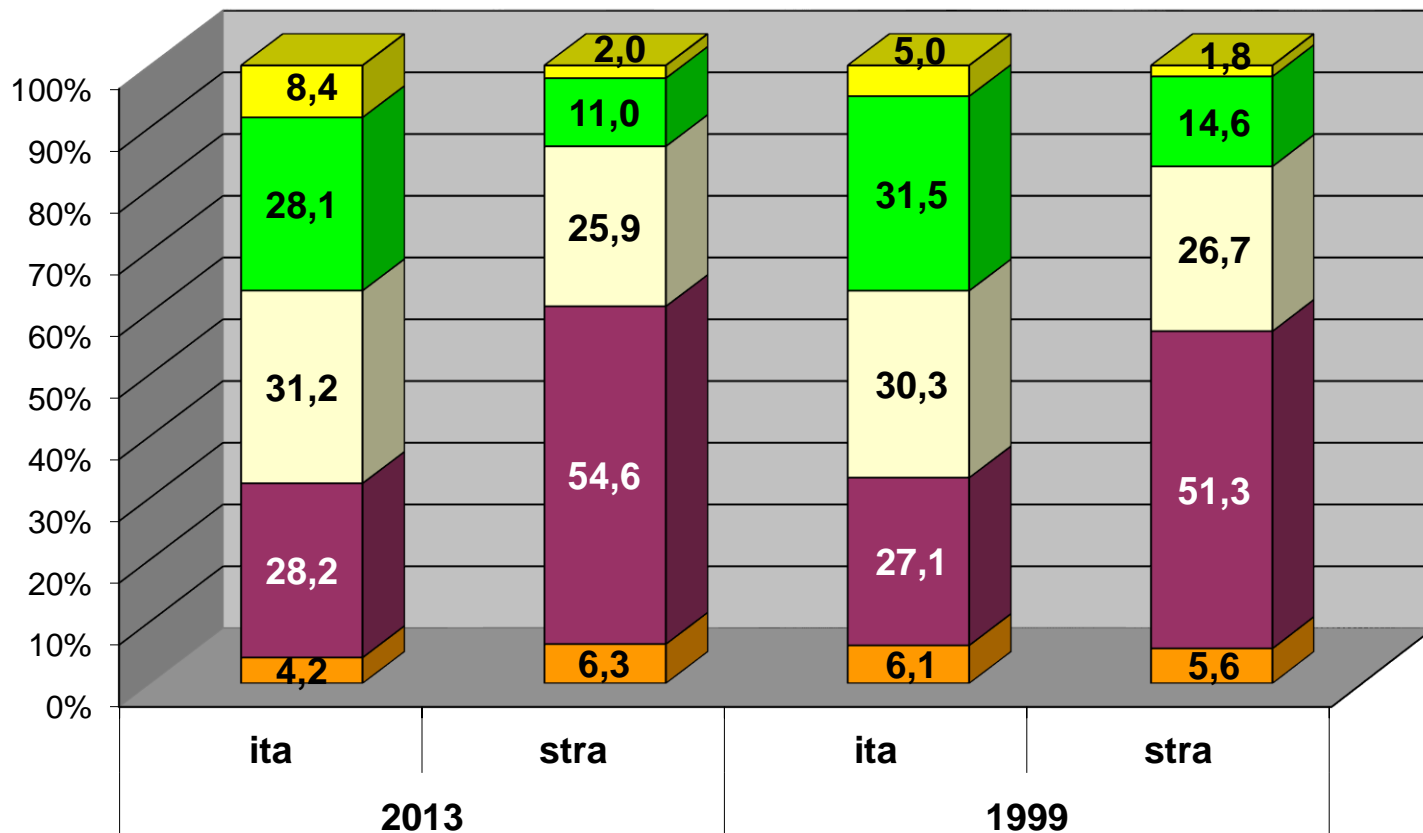
Dopo il «picco» del 2008 si evidenzia un calo sostanziale degli iscritti stranieri soprattutto nel Nord Ovest e nelle regioni del Centro.

Il numero dei lavoratori stranieri iscritti alla CNCE nel periodo 1999-2013



# Si qualifica il lavoro immigrato con il tempo?

Qualifiche dei lavoratori iscritti alla CNCE per cittadinanza (anno 1999 e anno 2013)



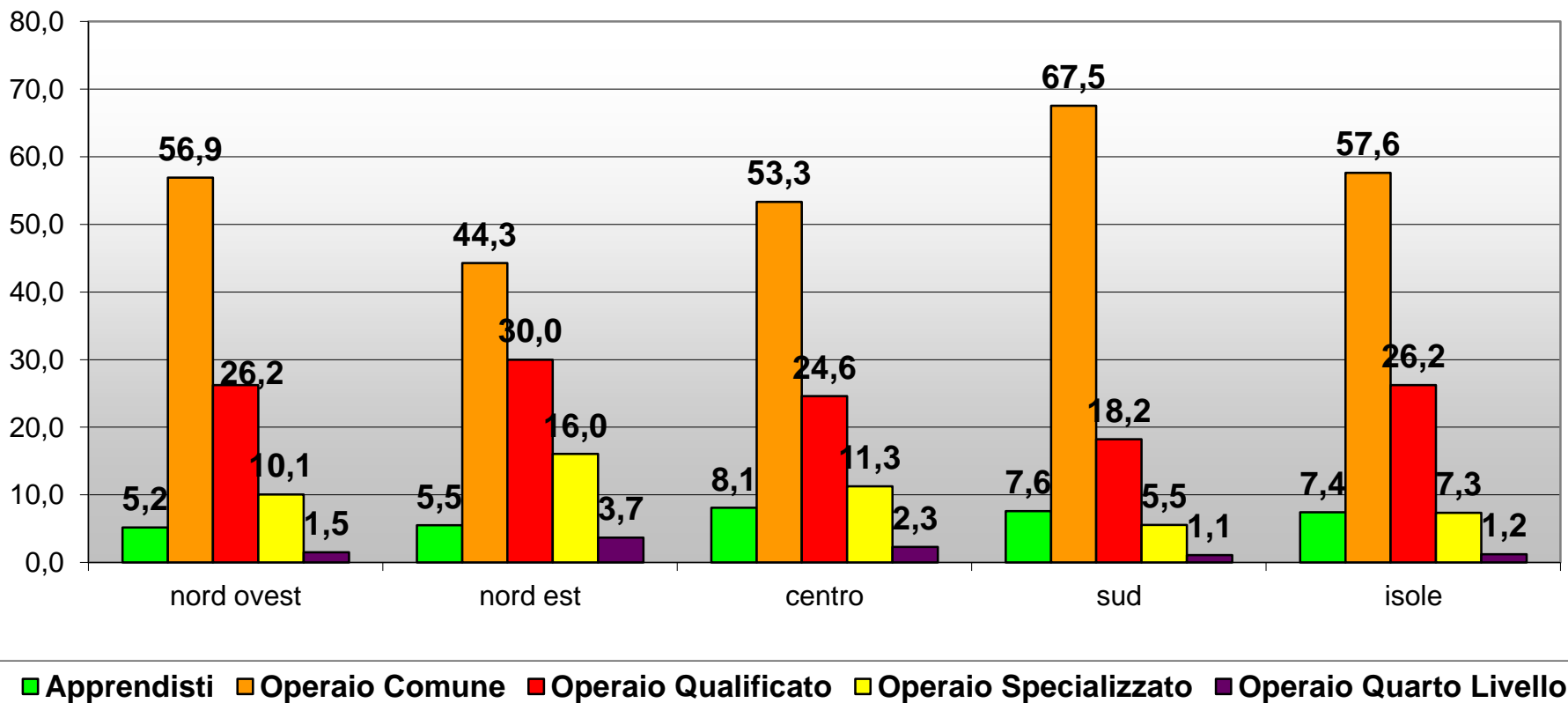
■ Apprendisti   
 ■ Operaio Comune   
 ■ Operaio Qualificato   
 ■ Operaio Specializzato   
 ■ Quarto Livello



# Qualifiche e dimensione territoriale

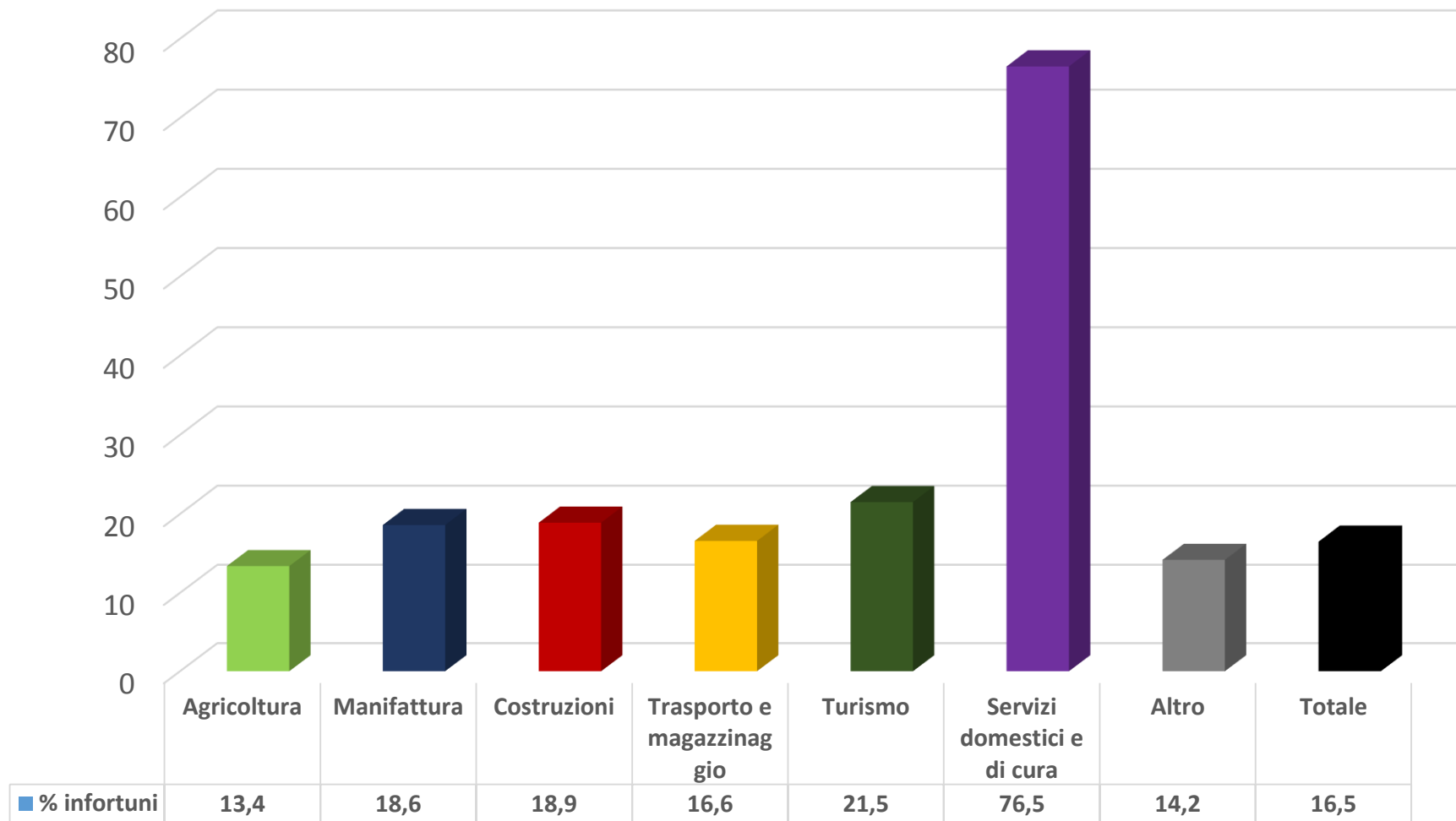
La situazione delle qualifiche per gli stranieri è leggermente migliore nel nord est, mentre le regioni meridionali evidenziano le condizioni peggiori.

Qualifiche stranieri per area territoriale – anno 2013



# Gli infortuni nel settore

## Percentuale infortuni denunciati da stranieri sul totale degli infortuni (2013)



Fonte: elaborazioni FDV su dati INAIL 2014

# Alcuni dati sul tesseramento

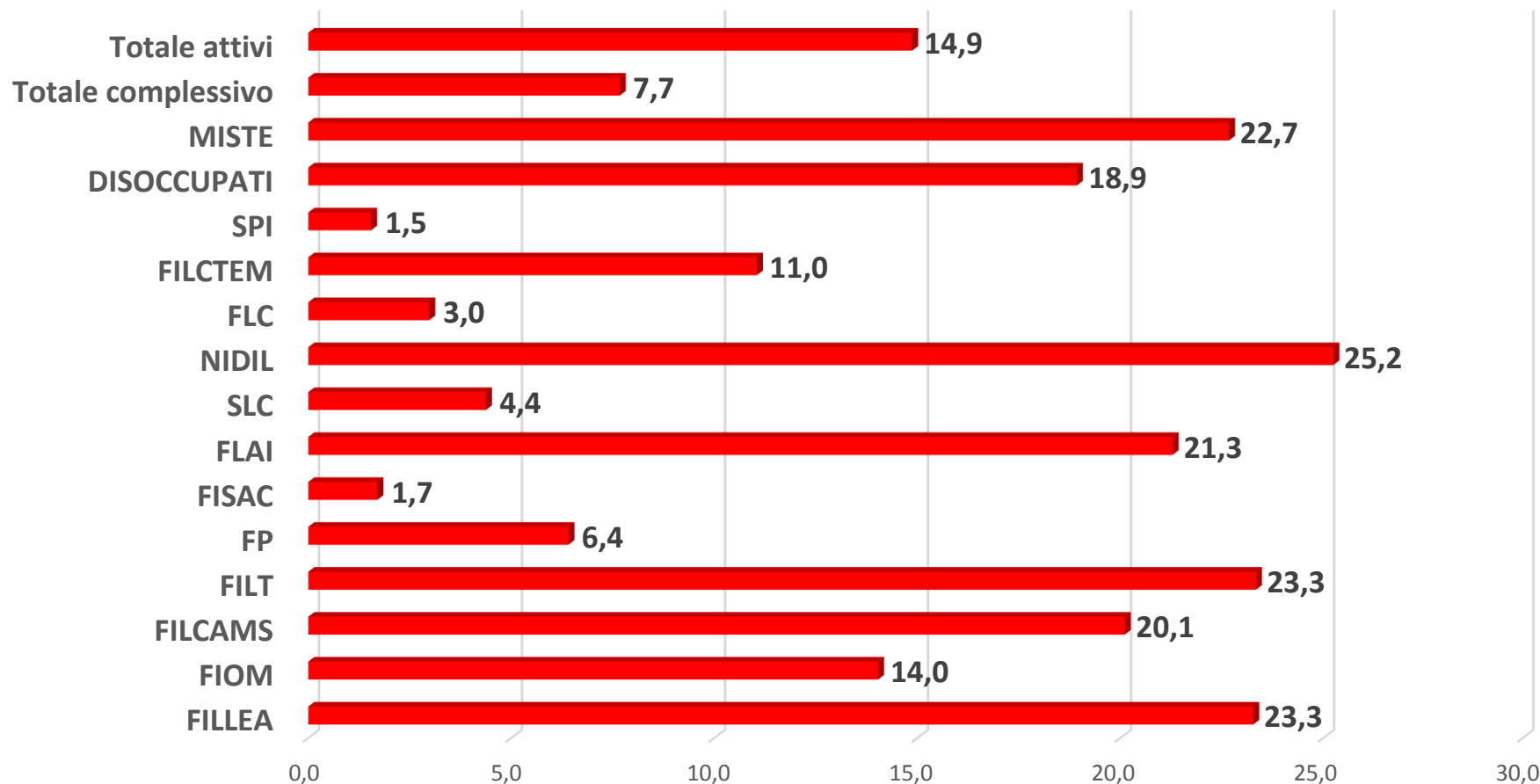
**Complessivamente i lavoratori immigrati iscritti alla Fillea sono oltre 76 mila pari al 23,9% del totale (+0,8 rispetto al 2013)**

**Numero iscritti stranieri alla Fillea, % sul totale e variazione % nel corso dell'ultimo anno**

| Regioni       | stranieri iscritti Fillea<br>2014 | % iscritti stranieri<br>sul totale | Variazione %<br>2014/2013 |
|---------------|-----------------------------------|------------------------------------|---------------------------|
| V.AOSTA       | 303                               | 26,3                               | 17,0%                     |
| PIEMONTE      | 6.983                             | 39,8                               | 26,6%                     |
| LIGURIA       | 3.753                             | 41,5                               | 27,8%                     |
| LOMBARDIA     | 19.442                            | 34,5                               | 10,7%                     |
| TRENTINO      | 1.415                             | 24,0                               | -8,7%                     |
| A.ADIGE       | 932                               | 31,6                               | 1,3%                      |
| FRIULI V.G.   | 2.325                             | 33,8                               | -13,7%                    |
| VENETO        | 6.850                             | 29,9                               | -18,0%                    |
| EMILIA        | 7.678                             | 27,9                               | -9,4%                     |
| TOSCANA       | 5.854                             | 24,0                               | -14,3%                    |
| MARCHE        | 1.969                             | 18,9                               | -30,0%                    |
| UMBRIA        | 1.966                             | 25,4                               | -29,8%                    |
| LAZIO         | 10.134                            | 43,5                               | -1,5%                     |
| CAMPANIA      | 1.300                             | 6,1                                | -10,2%                    |
| ABRUZZO       | 2.886                             | 26,6                               | -9,5%                     |
| MOLISE        | 338                               | 10,2                               | 2,4%                      |
| PUGLIA        | 646                               | 3,6                                | -15,4%                    |
| BASILICATA    | 305                               | 4,5                                | -19,5%                    |
| CALABRIA      | 654                               | 6,0                                | -6,2%                     |
| SICILIA       | 436                               | 1,9                                | -31,0%                    |
| SARDEGNA      | 449                               | 4,4                                | -17,0%                    |
| <b>Totale</b> | <b>76.618</b>                     | <b>23,9</b>                        | <b>-3,00%</b>             |

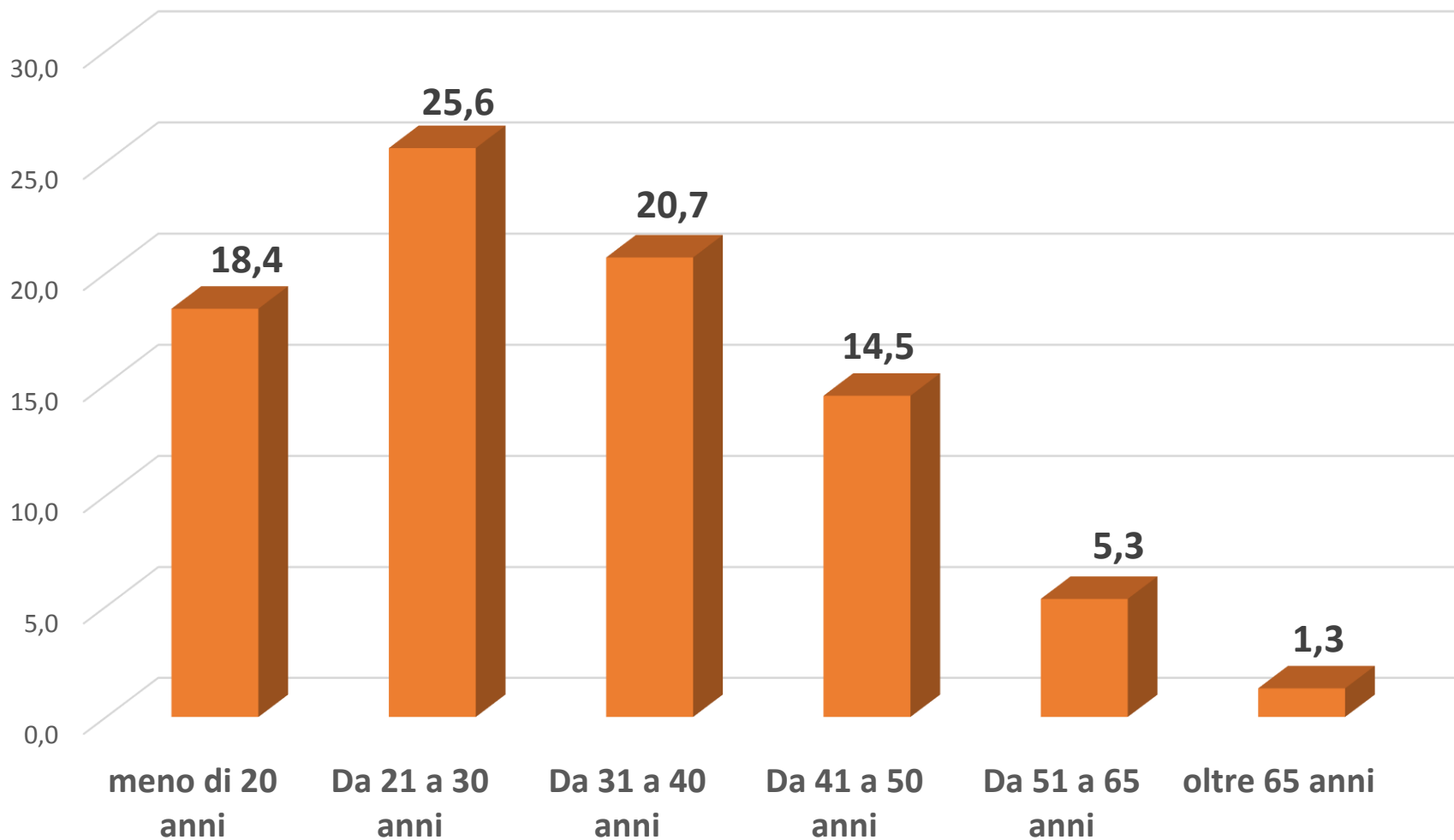
# La presenza degli immigrati nelle categorie della CGIL

Percentuale iscritti stranieri in CGIL per categoria (dati ARGO\* 2014)



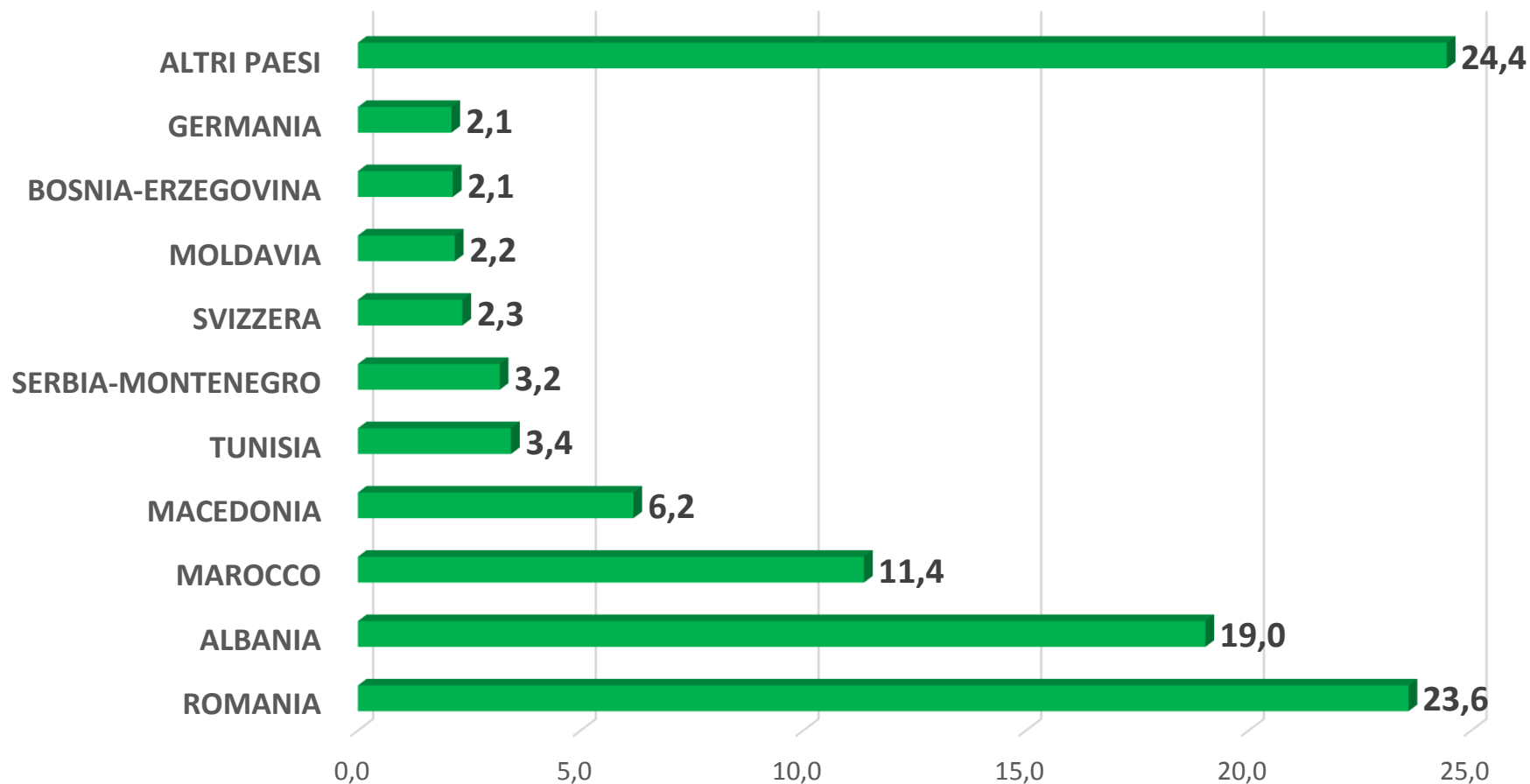
# L'età degli iscritti immigrati in CGIL

Percentuale iscritti stranieri in CGIL per classe d'età (dati ARGO\* 2014)



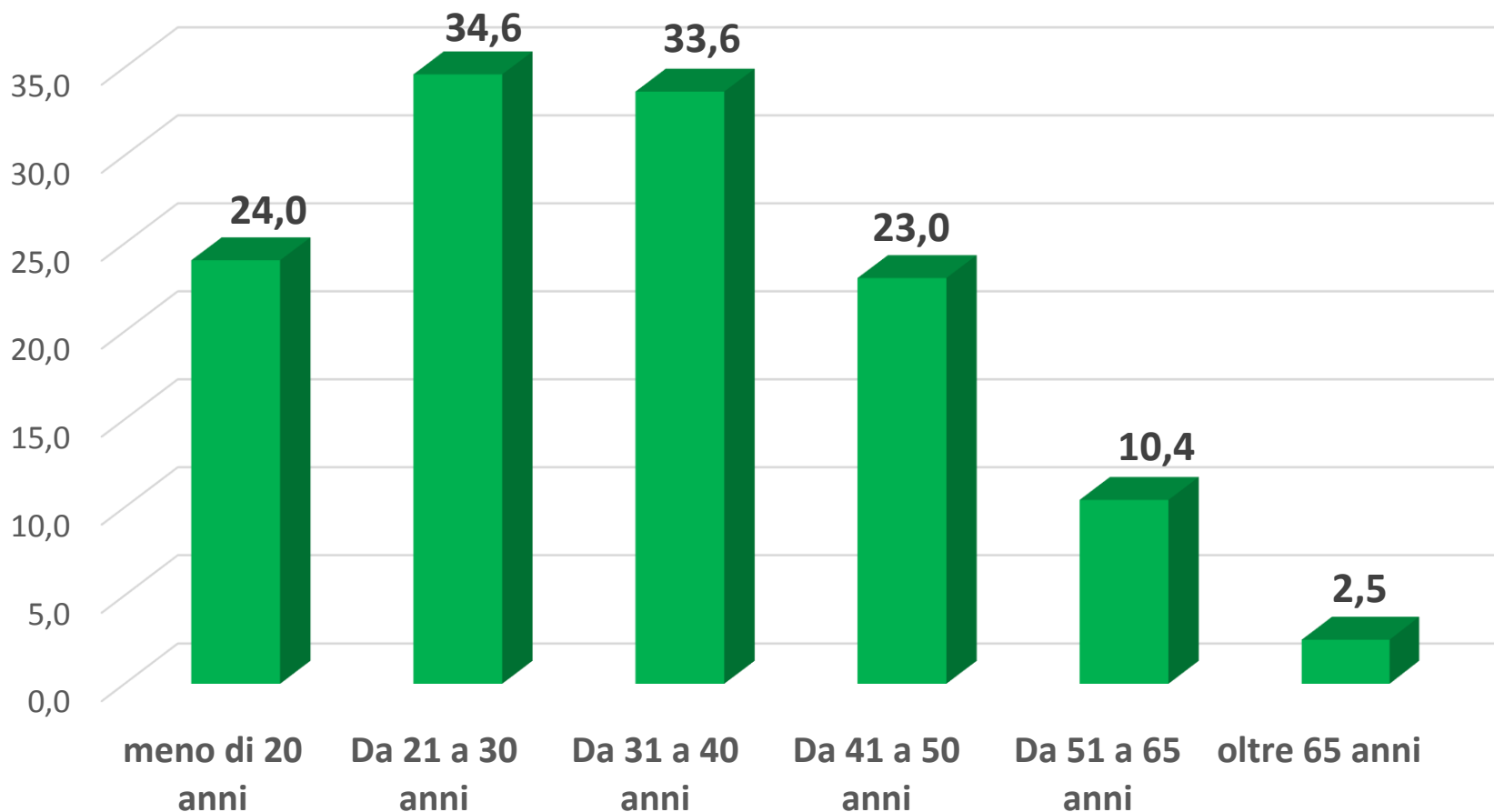
# Gli iscritti stranieri alla Fillea

Percentuale iscritti stranieri in Fillea per nazionalità (prime 10 nazionalità - dati ARGO\* 2014)



# L'età degli iscritti immigrati in FILLEA

Percentuale iscritti stranieri in FILLEA per classe d'età (dati ARGO\* 2014)



# Funzionari immigrati e sindacato. I risultati del questionario

- **Età media:** 42 anni
- **Presenza media in Italia:** 18 anni
- **Cittadinanza:** 12 non UE, 7 UE, 9 Italia
- **Paesi d'origine:** Romania e Albania (7), Marocco (4), Senegal (3), Bosnia (2), Togo, Argentina e Macedonia (1)
- **Titoli di studio:** medio alti (11 laureati, 13 diploma superiore, 3 licenza media)
- Tutti eletti in un direttivo
- La maggior parte è diventata sindacalista su richiesta del sindacato



# Difficoltà e formazione

- **Maggiori difficoltà incontrate:** poca conoscenza dei temi sindacali, diffidenza da parte dei lavoratori italiani, poca conoscenza della lingua italiana
- **Formazione:** per la maggior parte (21) è stata adeguata e va privilegiata la formazione sindacale (20)

# Valutazione esperienza sindacale

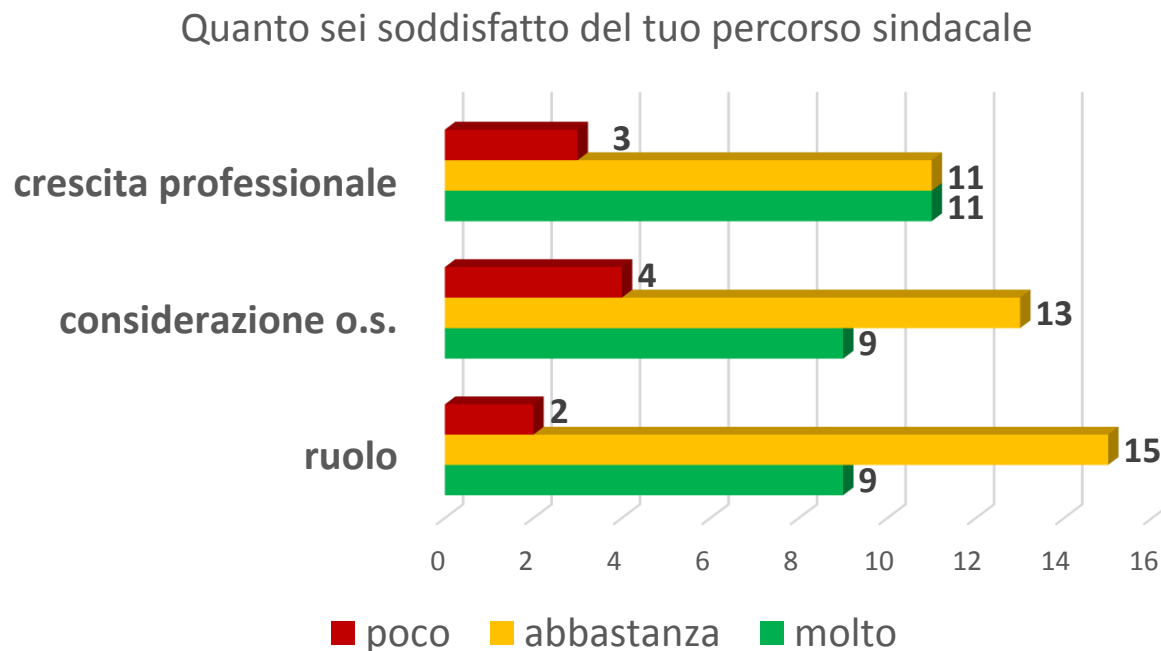
- Valutazione sempre positiva del rapporto con i lavoratori
- Valutazione sostanzialmente positiva del rapporto con la propria organizzazione sindacale (16 giudizi positivi, 3 neutri e 2 negativi)
- Valutazione sostanzialmente positiva rispetto alla vita quotidiana: (13 giudizi positivi e 7 neutri)

# Rapporto con i colleghi del sindacato

- Buon rapporto in sede aziendale (18 giudizi positivi e 4 neutri)
- Buon rapporto – ma con qualche eccezione – a livello territoriale (23 giudizi positivi, 3 neutri e 2 negativi)
- Rapporti sostanzialmente positivi ma più «interlocutori» a livello nazionale (14 giudizi positivi e 12 neutri)

# Soddisfazione percorso sindacale

- C'è una parziale soddisfazione del proprio percorso all'interno del sindacato, soprattutto per quanto riguarda il ruolo e la considerazione all'interno della o.s.

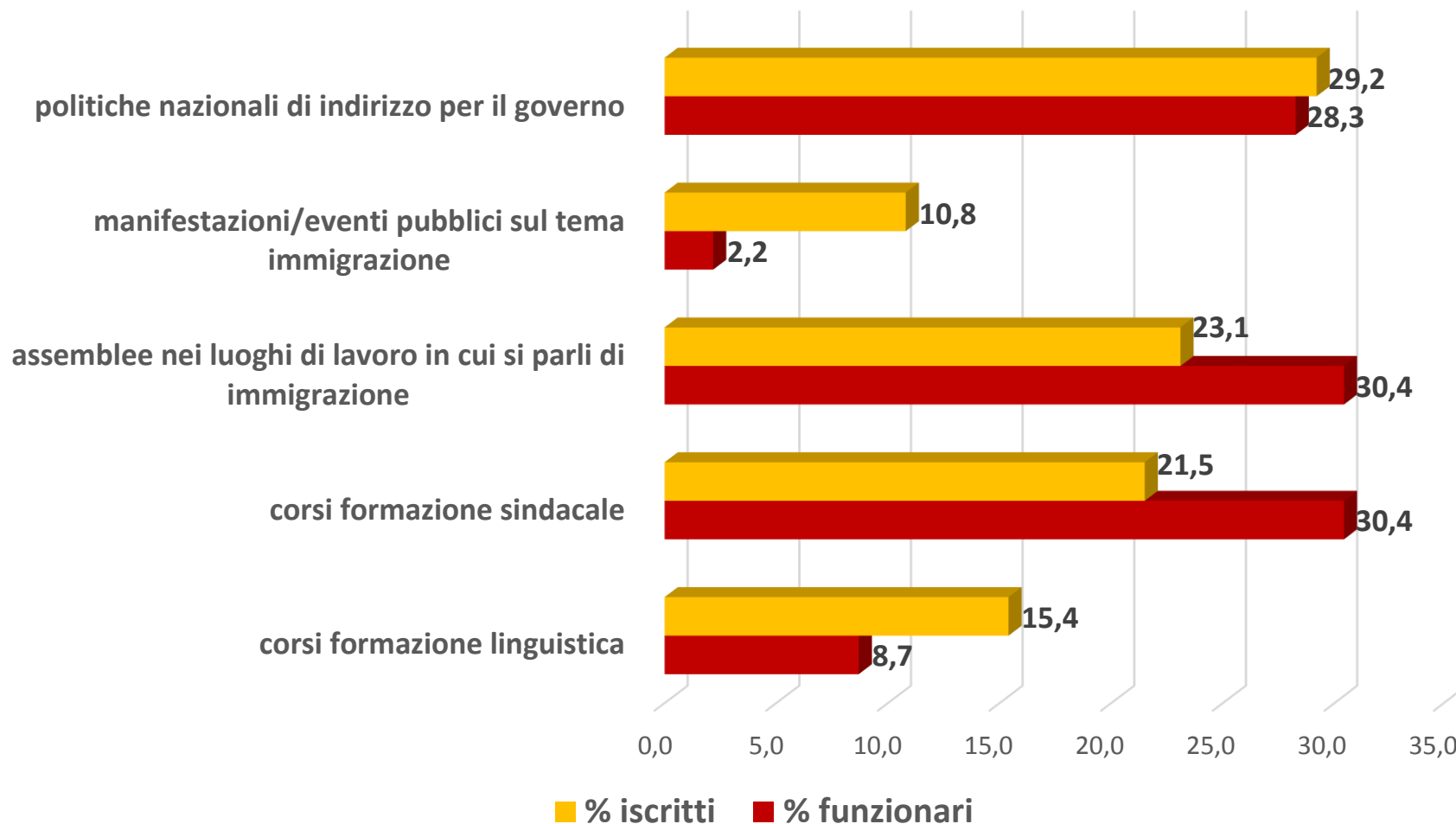


# Discriminazioni e rappresentanza

- 5 sindacalisti su 28 si sono sentiti discriminati a causa della loro origine all'interno del sindacato (soprattutto africani)
- 17 sindacalisti su 28 pensano che i lavoratori stranieri non siano adeguatamente rappresentati dal sindacato
- I motivi principali della inadeguata rappresentanza sono: il mancato coinvolgimento nelle decisioni, la poca fiducia di essere sufficientemente tutelati, il fatto che ci siano pochi delegati/funzionari stranieri

# Azioni per favorire integrazione

Quali azioni dovrebbe potenziare il sindacato per favorire integrazione sul lavoro degli immigrati?



# Quali politiche nella crisi?

- **Specifiche per gli immigrati:**

- Abolizione legge Bossi/Fini (soprattutto svincolare il permesso di soggiorno dal lavoro);
- Favorire accordi bilaterali ai fini pensionistici
- Favorire la costituzione di scuole di formazione nei paesi d'origine
- Favorire politiche per l'integrazione culturale
- Favorire politiche abitative per gli immigrati

## Organizzative:

- Creare un sistema informativo per contattare gli immigrati attivi e disoccupati
- Rafforzare la rete INCA nei paesi d'origine
- Introdurre nuovi modelli e strategie di rappresentanza

# Quali politiche nella crisi? (2)

- Per tutti i lavoratori:

- Abbassare il cuneo fiscale per favorire la crescita dei salari
- Individuare nuove politiche di welfare e di sostegno al reddito, soprattutto per chi ha perso gli ammortizzatori sociali
- Individuare nuove politiche occupazionali, partendo da una riforma dei centri per l'impiego che favoriscano maggiore opportunità di formazione e orientamento al lavoro (soprattutto per i settori più colpiti dalla crisi)
- Contrasto al lavoro nero
- Abolizione delle legge Fornero sulle pensioni
- Maggiore investimento sui giovani nel mercato del lavoro
- Difendere i diritti acquisiti grazie alle conquiste sindacali

## Organizzative:

- Favorire il coordinamento tra territori
- Rafforzare i rapporti con i lavoratori, anche attraverso informazioni su CCNL e buste paga



# Conclusioni

- Nonostante la crisi abbia colpito duramente la componente immigrata del mercato del lavoro c'è una sostanziale tenuta della sua presenza.
- Il lavoro immigrato continua ad essere caratterizzato da: segregazione occupazionale, precarietà, ricattabilità e informalità.
- Occorre qualificare di più il lavoro edile (soprattutto per quanto riguarda la componente immigrata), anche per rispondere alla crisi del settore
- Il nostro sindacato parla molte lingue: dobbiamo essere in grado di valorizzare questa ricchezza anche in virtù della giovane età degli iscritti stranieri
- Serve un più forte impegno da parte del sindacato per rappresentare queste istanze, anche attraverso nuove forme di rappresentanza, coinvolgimento e lotta
- Obiettivi e percorsi sono comuni a tutti i lavoratori, ma bisogna tener presente le peculiarità che caratterizzano alcune componenti più «deboli» del mondo del lavoro